



**COMUNE DI GEMONA DEL FRIULI
(PROVINCIA DI UDINE)**

PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA

(TRIENNIO 2020/2022)

Capo I

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Art. 1
Disposizioni generali

Le Disposizioni di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione:

- sono diretta emanazione dei Principi Fondamentali dell'Ordinamento Giuridico;
- costituiscono attuazione del Principio di Imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- devono essere applicate nel Comune di Gemona del Friuli, così come in tutte le Amministrazioni Pubbliche di cui al comma secondo dell'art. 1 del Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001.

Pertanto, il presente Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT), è adottato:

- in attuazione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la Corruzione, adottata dall'Assemblea Generale ONU il 31 ottobre 2003, ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116;
- in esecuzione della Convenzione Penale sulla Corruzione, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110;
- in applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190, che reca Disposizioni in tema di Contrasto alla Corruzione e all'Illegalità nella Pubblica Amministrazione;
- in applicazione del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, di Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni;
- in applicazione del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- in applicazione del Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62: "Regolamento recante Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici, a norma dell'articolo 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

in attuazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, che costituisce atto di indirizzo per l'approvazione, entro il 31 gennaio 2020, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che gli enti locali, le altre pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, devono adottare¹;

A partire dal 2016, l'ANAC ha elaborato i PNA e i successivi aggiornamenti affiancando ad una parte generale, in cui sono affrontate questioni di impostazione sistematica dei PTPCT, approfondimenti tematici per amministrazioni e ambiti di materie in cui analizzare, in relazione alle specifiche peculiarità, possibili rischi corruttivi e ipotesi di misure organizzative e di contrasto al fenomeno.

Con riferimento alla parte generale del PNA 2019, i contenuti sono orientati a rivedere, consolidare ed integrare in un unico provvedimento tutte le indicazioni e gli orientamenti maturati nel corso del tempo dall'Autorità e che sono stati oggetto di specifici provvedimenti di regolamentazione o indirizzo. In virtù di quanto affermato dall'ANAC, quindi, il PNA 2019, assorbe e supera tutte le parti generali dei precedenti Piani e relativi aggiornamenti, lasciando invece in vigore tutte le parti speciali che si sono succedute nel tempo.

- In attuazione di quanto disposto dalla Legge regionale n. 18 del 9 dicembre 2016 “Disposizioni in materia di sistema integrato del pubblico impiego regionale e locale” e successive modifiche ed integrazioni;
- In attuazione di quanto disposto dalla Legge regionale n. 21 del 29.11.2019 “Esercizio coordinato di funzioni e servizi tra gli enti locali del Friuli Venezia Giulia e istituzione degli Enti di decentramento regionale”;
- In applicazione dei principi delineati dal Consiglio comunale con atto deliberativo n.71 del 21.12.2015;
- In considerazione di quanto disposto con il DUP 2020 / 2021 approvato con delibera consiliare n. 46 del 20.12.2019 all'interno del quale si possono individuare i principi e gli obiettivi individuati dall'organo di indirizzo in relazione alla prevenzione della corruzione;
- In considerazione di quanto previsto con la deliberazione consiliare n. 53 del 20/12/2019, con cui si è approvato il Bilancio di previsione 2020/22;
- In prosecuzione di quanto previsto con la deliberazione giunta n. 67/2019 avente ad oggetto: “Documento programmatico - Piano Esecutivo di Gestione Integrato 2019 – 2021 (Piano risorse Obiettivi – Piano della Prestazione)”;
- In considerazione di quanto disposto con deliberazione giunta n. 229/2013, che ha adottato il Codice di comportamento dei dipendenti (contenente in allegato il Regolamento concernente incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi al personale dipendente);
- In considerazione di quanto precisato con la relazione per il 2019 pubblicata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione sull'apposita sezione di Amministrazione trasparente.

Si segnalano infine i seguenti provvedimenti dell'Autorità Nazionale anticorruzione con riflesso sull'attività degli Enti Locali:

- delibera numero 114 del 13/02/2019 - Linee Guida n. 13 recanti «La disciplina delle clausole sociali» Approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 114 del 13.2.2019».
- delibera n. 140 del 27 febbraio 2019 - Linee guida n. 4 recanti «Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici. Chiarimenti in materia di garanzia provvisoria e garanzia definitiva».
- delibera numero 161 del 06/03/2019 - Linee Guida n. 14 recanti «Indicazioni sulle consultazioni preliminari di mercato».
- delibera numero 215 del 26/03/2019 - Linee guida in materia di «applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001».
- delibera numero 416 del 15/05/2019 - Linee guida n. 1 recanti «Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria.- Parere in materia di dimostrazione dei requisiti di capacità tecniche e professionali».
- delibera numero 417 del 15 maggio 2019.

Per questo motivo, avendo predisposto il Piano precedentemente alla pubblicazione del PNA 2019, si è proceduto comunque ad una parziale ma non completa rivisitazione del Piano per la prevenzione della Corruzione di questo Comune alla luce dei principi generali enunciati dal nuovo PNA 2019, che non si potevano ignorare. Si precisa che in questo caso ANAC ritiene che il nuovo approccio di tipo qualitativo introdotto dall'Allegato 1 del PNA 2019 possa essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023 (v. nota 11 pag. 20 PNA 2019). Ci si riserva di intervenire pertanto più approfonditamente, soprattutto a livello dei procedimenti e dei processi, nel corso del 2020 anche alla luce delle risultanze dell'analisi dei rischi organizzativi che nel 2020 verrà effettuata con il modello messo a punto da ComPA fvg.

Facendo quindi seguito alle raccomandazioni indicate dall'ANAC e precisamente al fatto che “*le amministrazioni non possono procedere attraverso rinvii e/o soppressioni ed integrazioni di paragrafi all'aggiornamento dei PTPCT, con conseguenti difficoltà di coordinamento tra le diverse disposizioni e di comprensione del testo dei Piani adottati*” si procederà al riaggiornamento e riscrittura integrale dello stesso, come del resto sempre fatto negli ultimi anni.

Nella redazione del presente PTPCT inoltre si è avuto particolare riguardo al principio dettato dal PNA 2019 in ordine al fatto che “*...le indicazioni del PNA non devono comportare l'introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico. Al contrario, sono da intendersi in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di imparzialità, efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa*” conseguentemente laddove sono previste comunicazioni e svolgimento di attività varie verrà sempre privilegiato l'utilizzo della posta elettronica o la pubblicazione sul sito informatico dell'Ente nell'apposita sezione di Amministrazione prescindendo da formalismi non necessari.

Il presente documento costituisce pertanto il Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza del Comune di Gemona del Friuli per il triennio 2020-2022, di seguito indicato anche con l'acronimo PTPCT.

Art. 2

Finalità del il Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Il Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza è finalizzato a:

- a) prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- b) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- c) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare, in conformità alle previsioni della legge n. 190/2012 i Dipendenti chiamati a operare in Settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi Settori, la rotazione dei Titolari di posizione organizzativa e dei dipendenti cui siano attribuite specifiche responsabilità, con le precisazioni di cui al successivo art. 15;
- d) evidenziare le attività maggiormente esposte al rischio di fenomeni di corruzione;
- e) assicurare gli interventi organizzativi destinati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità nelle materie di cui al punto d);
- f) garantire l'idoneità, morale e operativa, del Personale chiamato a operare nei Settori sensibili;
- g) assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla Trasparenza;
- h) assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle Inconferibilità e le Incompatibilità e del Codice di Comportamento dei Dipendenti, approvate con deliberazione giunta n. 229/2013.

CAPO II SOGGETTI

Art. 3

Gli organi di indirizzo politico

Il Consiglio comunale, all'interno del Documento Unico di Programmazione definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La Giunta Comunale quale organo esecutivo:

- Partecipa alla formazione ed adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione PTPCT e i suoi aggiornamenti e ne dà comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- adotta eventuali Atti di Indirizzo a carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- supporta il Responsabile per la prevenzione della corruzione, favorendone l'effettiva autonomia, attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole;¹
- riceve la relazione annuale del RPC che dà conto dell'attività svolta ed è destinataria delle segnalazioni del RPC su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza;
- Nomina il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante.

Il Sindaco provvede alla designazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza; detta inoltre gli indirizzi di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione e all'attuazione della trasparenza.

- Art. 4

Obblighi e competenze del Responsabile della prevenzione della corruzione relativi al PTPCT

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, individuato ai sensi dell'art. 1, comma 7 della legge n. 190/2012 e della deliberazione dell'A.N.A.C. (Autorità Nazionale Anti Corruzione), nel Segretario Comunale, di seguito indicato con l'acronimo RPC, predispone e propone annualmente alla Giunta Comunale, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con la collaborazione del Responsabile della Trasparenza.

L'Ente ritiene, nella sua autonomia organizzativa, di tenere distinte le due figure che comunque collaborano e lavorano congiuntamente per la predisposizione, aggiornamento e attuazione del PTPCT.

Gli atti di nomina del RPC e del Responsabile per la Trasparenza (di seguito indicato anche con l'acronimo PT).

vengono affissi nell'apposita sezione di "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede a:

- trasmettere il PTPCT ai soggetti e secondo le modalità indicate dall'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali del 24/07/2013;
- svolgere i compiti indicati nella Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013;

¹ di seguito indicato anche con l'acronimo RPC

- coordinarsi con il Responsabile della Trasparenza per l'attuazione degli obblighi di Trasparenza previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 1 della legge n. 190 del 2012 e dell'art. 15 Decreto Legislativo n. 39 del 2013;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti destinati ad operare in Settori particolarmente esposti alla corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 8, legge n. 190 del 2012 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013;
- verificare l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190 del 2012;
- proporre modifiche al PTPCT in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190 del 2012;
- verificare, d'intesa con il titolare di posizione organizzativa competente, la necessità di procedere alla rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. b), della legge n. 190 del 2012 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013, con le precisazioni di cui al successivo art. 15;
- richiedere agli uffici informazioni sull'esito delle istanze di accesso civico ed occuparsi (art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013, come novellato dal d.lgs. 97/2016) dei casi di riesame;
- Individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. c), della legge n. 190 del 2012 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013;
- ha il potere di indicare agli uffici della pubblica amministrazione competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- segnalare all'organo di indirizzo ed all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- elaborare la Relazione annuale, con la collaborazione del Responsabile della Trasparenza, sull'attività svolta ed assicurarne la pubblicazione ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, entro il 15 dicembre di ogni anno o diverso termine indicato dall'ANAC. La relazione viene trasmessa all'OIV ed alla Giunta comunale.

L'attività di elaborazione e redazione del Piano non può essere affidata ad altri soggetti, né interni né esterni, salvo eventuali convenzionamenti come da linee guida dell'ANAC per i piccoli comuni e deve avvenire senza costi aggiuntivi per l'Ente garantendo, in tal modo, l'invarianza della spesa di cui all'art. 2 della legge n. 190/2012.¹

Art. 5

Poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, per l'adempimento dei compiti attribuitigli dalla legge e dal presente Piano:

- 1) acquisisce ogni informazione e documento, inerenti alle attività di cui al presente Piano, nella disponibilità del Comune di Gemona del Friuli anche se relativi a fasi meramente informali e propositive;

¹Le linee guida ANAC espressamente raccomandano “*si ritiene di dover far leva sul ricorso a unioni di comuni e a convenzioni, oltre che ad accordi, come previsto dal d.lgs. 97/2016, per stabilire modalità operative semplificate, sia per la predisposizione del PTPC sia per la nomina del RPCT.*”

- 2) svolge attività di indirizzo, per le attività di cui al punto 1), sull'attuazione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- 3) vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- 4) effettua il monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- 5) verifica eventualmente la sussistenza di conflitto di interesse, relativamente ai rapporti tra il Comune e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;
- 6) può acquisire tutta la documentazione amministrativa, di qualsiasi tipo e genere, detenuta dal Comune, in relazione a notizie, informazioni edati, formali ed informali, a qualsiasi titolo conosciuti dal personale dell'ente, dagli Organi di Governo (anche soltanto dai singoli Componenti), dall'Organo di Revisione Economico-Finanziario, dall'Organismo Indipendente di Valutazione e da qualsiasi altro Organo dell'Ente.

Art. 6

Atti del Responsabile della prevenzione della corruzione

Le funzioni e i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione possono essere esercitati:

1. in forma verbale;
2. in forma scritta, sia cartacea, sia informatica.

Nella prima ipotesi il Responsabile si relaziona con il soggetto pubblico o privato, o con entrambi, senza la necessità di documentare l'intervento; qualora, tuttavia, uno dei soggetti lo richieda, deve essere redatto un *Verbale di Intervento*. Il *Verbale di Intervento* deve essere stilato a seguito di intervento esperito su segnalazione o denuncia e conclusosi senza rilevazione di atti o comportamenti illegittimi e/o illeciti poiché, nel caso siano riscontrati comportamenti e/o atti configurabili come illeciti, il Responsabile deve procedere con Denuncia.

Nella seconda ipotesi, invece, il Responsabile interviene:

- a) nella forma della *Disposizione*, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o provvedimento, adottando o adottato, o di un tipo di comportamento che possa potenzialmente profilare ipotesi di corruzione o di illegalità;
- b) nella forma dell'*Ordine*, qualora debba intimare la rimozione di un atto o di un provvedimento, o debba intimare l'eliminazione di un comportamento potenzialmente preordinato alla corruzione o all'illegalità;
- c) nella forma della *Denuncia*, circostanziata, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria, e per conoscenza all'Autorità Nazionale Anticorruzione e al Prefetto, qualora ravvisi il tentativo o la consumazione di una fattispecie di reato, realizzati mediante l'adozione di un atto o di un provvedimento, o consistenti in un comportamento contrario alle norme penali.

Art. 7

Responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione

In caso di commissione, all'interno del Comune di Gemona del Friuli, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, si applicano, per quanto concerne il profilo della

responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione, le disposizioni di cui all'art. 1, commi 12, 13 e 14 della Legge n. 190/2012 e s.m.i.

Art. 8

Il Responsabile per la trasparenza

Il Responsabile per la Trasparenza è individuato nel Vicesegretario Comunale, dr. Annamaria Bianchini.

Il Responsabile, ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33 del 2013, svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento, da parte dell'Amministrazione, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al Responsabile della prevenzione della corruzione, all'Organo di indirizzo politico, all'Organismo Indipendente di valutazione, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'Ufficio di Disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità.

Il Responsabile collabora, per quanto di competenza, all'aggiornamento del PTPCT, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di Trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza

Il Responsabile per la Trasparenza ed i Titolari di posizione organizzativa controllano ed assicurano la regolare attuazione dell'Accesso Civico sulla base di quanto stabilito dall'art. 5 del D.Lgs. n. 33 del 2013 e provvedono agli adempimenti in materia di Trasparenza amministrativa, di cui alla legge n. 190 del 2012, al Decreto Legislativo n. 33 del 2013, al Piano Nazionale Anticorruzione ed alle Delibere dell'ANAC come da sezione allegata sub "C" al presente Piano.

Art. 9

La Conferenza dei Responsabili dei servizi ed i Titolari di Posizione Organizzativa

Il PTPCT è elaborato con la piena collaborazione e l'attiva partecipazione dei TPO, in termini di contributo conoscitivo e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo.

Per questo motivo le varie fasi della predisposizione del PTPCT verranno affrontate anche in sede di Conferenza dei servizi al fine di assicurare il miglior coinvolgimento.

Molte delle azioni più significative (ed obbligatorie) già previste dall'ordinamento nonché molte di quelle specificamente previste dal piano devono essere organizzate, impostate e presidiate orizzontalmente (ad es. rilevazione ed identificazione dei rischi, valutazione, codice di comportamento, misure relative al sistema informatico, formazione, ecc). Pertanto i Titolari di Posizione Organizzativa vengono chiamati ad esercitare le funzioni ad essi assegnate dal presente piano e dalle norme di legge in collaborazione con il Responsabile della Prevenzione e ad assicurarne lo svolgimento nel quadro del coordinamento operativo assicurato da detto Responsabile all'interno della " Conferenza dei Servizi" appositamente istituita con il presente Piano al fine di garantire una più efficace attuazione dei suoi contenuti nonché il raggiungimento degli obiettivi individuati.

La Conferenza dei Responsabili dei Servizi garantisce l'attuazione ed il monitoraggio del piano Anticorruzione ed adotta i provvedimenti più opportuni e di interesse generale per l'applicazione puntuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Compete comunque ai singoli TPO:

- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del Settore cui sono preposti;
- coinvolgere i dipendenti in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, nonché in sede di definizione delle misure di prevenzione e di attuazione delle stesse.
- fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel Settore cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.
- svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, affinché questi abbia elementi di valutazione e di riscontro sull'intera struttura organizzativa, sull'attività dell'Amministrazione e sulle condotte assunte, nonché sul costante monitoraggio dell'attività svolta dai dipendenti cui siano attribuite specifiche Responsabilità, assegnati agli Uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di Rotazione del Personale;
- osservare e fare osservare le misure contenute nel PTPCT;
- partecipare al processo di gestione del rischio;
- assicurare l'osservanza del Codice di Comportamento dei Dipendenti e verificano le ipotesi di violazione ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013;
- adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale ai sensi degli artt. 16 e 55 sexies del Decreto Legislativo n. 165 del 2001;
- assicurare la tracciabilità dei processi decisionali all'interno degli atti e dei provvedimenti di competenza;
- assicurare che siano scongiurate ipotesi di conflitto di interesse;
- assicurare la tempestiva pubblicazione degli atti e dei dati, come richiesti dalle norme, nel sito web del Comune nell'apposita Sezione "Amministrazione trasparente", per quanto di rispettiva competenza, come indicato nell'allegato "C"
- realizzare azioni di sensibilizzazione e qualità dei Rapporti con la Società Civile e con le organizzazioni portatrici di interessi collettive.

Ogni TPO può assumere ulteriori iniziative di sensibilizzazione e partecipazione all'attuazione delle misure di prevenzione.

Art. 10

I Dipendenti

Tutti i dipendenti osservano le disposizioni del presente PTPCT ed inoltre:

- sono tenuti a collaborare con il RPC ed il Responsabile della Trasparenza);
- concorrono ad attuare la prevenzione anche partecipando al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;

- si astengono (Codice di Comportamento comunale) dal partecipare all'adozione di decisioni o attività inerenti la trattazione di una pratica in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale;
 - partecipano al processo di gestione del rischio di cui all'Allegato 1 del PNA 2019;
 - segnalano le situazioni di illecito al Responsabile della prevenzione della corruzione, al proprio Titolare di posizione organizzativa e all'Ufficio Procedimenti Disciplinari, ai sensi dell'art. 54bis del Decreto Legislativo n. 165 del 2001, anche utilizzando la specifica e-mail, anticorruzione@com-gemona-del-friuli.regione.fvg.it
 - segnalano casi di personale conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge n. 241 del 1990 e degli artt. 6 e 7 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013 come meglio precisato successivamente.
 - Partecipare alla formazione e all'aggiornamento sulle tematiche inerenti la prevenzione della anticorruzione, della trasparenza e del contrasto al riciclaggio.
- La violazione, mancato o incompleto adempimento o non conformità, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano, costituisce illecito disciplinare.

Relativamente agli adempimenti in materia di anagrafe unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) si precisa che con deliberazione giunta n. 112 del 2018 è stato designato l'arch. Massimiliano Crapis.

Art. 11

Organismo Indipendente di Valutazione

Anche l'Organismo Indipendente di Valutazione partecipa al processo di gestione del rischio e pertanto nello svolgimento dei compiti attribuiti deve considerare i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione. Svolge altresì i compiti connessi all'anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa. L'OIV ha espresso il proprio parere sul Codice di comportamento e verifica che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale. Con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo offre un supporto metodologico al RPC e agli altri attori. L'OIV esegue inoltre i monitoraggi previsti dall'ANAC.

L'Organismo Indipendente di Valutazione verifica inoltre, anche ai fini della valutazione della prestazione individuale dei Titolari di Posizione Organizzativa, la corretta applicazione del Piano della prevenzione. L'OIV controlla l'attuazione ed il rispetto del Codice di comportamento da parte dei Titolari di Posizione Organizzativa.

Esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento.

Attualmente svolge le suindicate funzioni di l'OIV nominato dall'UTI della Carnia, a seguito della convenzione stipulata per la gestione del servizio personale.

In considerazione della rilevanza del ruolo dell'OIV:

- il Piano di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità gli verrà trasmesso per il tramite dell'UTI della Carnia;
- Si procederà a trasmettere all'OIV le risultanze del controllo di legittimità successiva;
- I risultati delle verifiche effettuate dal Responsabile della Prevenzione della corruzione verranno trasmessi anche all'OIV affinché possano essere debitamente considerati in

sede di predisposizione di proposte di modifiche ed aggiornamenti del Codice di comportamento dei dipendenti.

L'Organismo Indipendente di Valutazione:

- svolge le funzioni di cui all'art. 42 e seguenti della Legge regionale n. 18 del 2016;
- prende parte attiva al processo di gestione del rischio, ai sensi dell'Allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione 2019;
- prende in considerazione, analizza e valuta nelle attività di propria competenza e nello svolgimento dei compiti a esso attribuiti, le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione e i rischi connessi e riferisce al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- esercita specifiche attribuzioni collegate all'attività anticorruzione in materia di Trasparenza amministrativa ai sensi degli artt. 43 e 44 Decreto Legislativo n. 33 del 2013 tra le quali, in particolare:
 - a) verifica della coerenza tra gli obiettivi previsti in materia di trasparenza e l'integrità e quelli indicati nel Piano della prestazioni, con valutazione altresì dell'adeguatezza dei relativi indicatori;
 - b) utilizzo delle informazioni e dei dati relativi all'attuazione degli obblighi di Trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle Prestazioni, sia organizzative, sia individuali, dei Titolari di posizione organizzativa

Art. 12

Organo di revisione economico-finanziario

L'Organo di Revisione Economico-Finanziario, di cui alla Legge regionale n. 18 del 2015 è Organismo di collaborazione e di controllo e partecipa al Sistema dei Controlli Interni.

Pertanto:

- prende parte attiva al processo di gestione del rischio, ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione 2019;
- prende in considerazione, analizza e valuta, nelle attività di propria competenza, e nello svolgimento dei compiti a esso attribuiti, le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione e i rischi connessi, e riferisce al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- esprime pareri obbligatori sugli atti di rilevanza economico-finanziaria di natura programmatica.

Con delibera consiliare n. 65 del 2018 è stato nominato, per il periodo 2018/2021, il nuovo organo di revisione (collegiale) con una scelta espressa dal Consiglio comunale sulla rosa di nove nominativi sorteggiati dalla Direzione regionale.

Art. 13

Organismi controllati o partecipati

Si rimarcare in primo luogo che la partecipazione azionaria di questo Ente non è mai particolarmente pregnante, consistendo sempre nel possesso di in una quota molto limitata di azioni.

Per quanto concerne il triennio di riferimento con il DUP 2020/ 2022 sono stati individuati obiettivi strategici cui si deve tendere nella gestione delle società partecipate per il tramite dei Comitati di controllo analoghi.

In qualsiasi momento l'Amministrazione potrà richiedere informazioni in relazione all'assolvimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza dell'attività e diffusione di informazioni recati dal D.lgs. n. 33/2013 e dello stato di attuazione del Piano per la prevenzione della corruzione.

La partecipazione alle varie società del Comune di Gemona del Friuli viene resa pubblica con il resoconto che può essere visionato su "Amministrazione Trasparente" alla sezione "Enti controllati". E' stata pubblicata la relazione sullo stato di attuazione del "Piano per le dimissioni" come previsto dall'art. 1 comma 611 ss della legge 190 del 2014. Anche in ottemperanza alla deliberazione ANAC n. 1134 dell'8.11.2017: *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti pubblici di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, il Comune di Gemona del Friuli eserciterà le azioni di impulso e vigilanza previste dalla sezione 4.2 di tali Linee guida per il tramite del Comitato per il controllo analogo od organo similare.

Il profilo della prevenzione della corruzione sarà tenuto in debita considerazione nei piani di riassetto e razionalizzazione delle partecipazioni. Pertanto, nella motivazione per la costituzione di nuovi enti o del mantenimento di partecipazione in essere per attività amministrative, si considererà se la forma privatistica sia adeguata alla garanzia dell'imparzialità e della trasparenza delle funzioni affidate o se piuttosto sia consigliabile una "reinternalizzazione", dei compiti affidati.

Art. 14

Analisi di contesto - Principi per la gestione del rischio

Il Rischio costituisce la capacità potenziale, di un'azione e/o di un comportamento, di creare conseguenze illegali a danno della Pubblica Amministrazione.

Il Rischio richiede un'attenzione particolare quale fattispecie da evitare, in termini assoluti, a tutela dell'integrità delle azioni e delle condotte amministrative.

La Gestione del Rischio, a tutti i livelli, deve essere:

- efficace;
- sistematica;
- strutturata;
- tempestiva;
- dinamica;
- trasparente.

La Gestione del Rischio deve essere destinata a:

- creare e proteggere il valore delle azioni e dei comportamenti;
- essere parte integrante di tutti i processi organizzativi;
- essere parte di ogni processo decisionale,
- fondarsi sulle migliori informazioni disponibili;
- considerare i fattori umani e culturali;
- favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione e dei procedimenti.

Con l'adozione del PNA 2019, l'Autorità fornisce una definizione aggiornata sia di "corruzione" che di "prevenzione della corruzione", integrando e superando le precedenti definizioni.

Il PNA 2019, dunque, distingue fra la definizione di corruzione, ovvero i “comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all’adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli”, più propri del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, da quella di “prevenzione della corruzione”, ovvero “una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l’adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012.”.

Pertanto, non si intende modificato il contenuto della nozione di corruzione, intesa in senso penalistico, ma la “prevenzione della corruzione” introduce in modo organico e mette a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Con le suddette premesse è stata svolta l’analisi del contesto esterno ed interno, prendendo in esame gli aggiornamenti normativi dell’anno 2019, le linee guida emanate dall’ANAC, i documenti programmatici dell’Ente, in particolare la sezione strategica del Documento Unico di Programmazione (DUP) 2020-2022, i provvedimenti adottati nel 2019 che hanno determinato cambiamenti nell’organizzazione del Comune, le informazioni in possesso del Servizio di Polizia locale e delle Forze dell’ordine della Polizia Municipale e gli articoli degli organi di stampa e informazione locale; altre informazioni, anch’esse riportate nei documenti che seguono, tengono conto dei dati e delle notizie fornite dal Ministero dell’Interno al Parlamento e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati; in particolare, dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica che operano nel territorio nonché la Relazione sulla della criminalità organizzata, presentate al Parlamento dal Ministero dell’Interno.

Fin dal primo Piano di Prevenzione della Corruzione e nei successivi aggiornamenti, l’Ente ha sempre rappresentato, in un separato allegato, un quadro sinottico delle aree di rischio che aggregano processi, procedimenti, attività attribuendo un valore di rischio secondo la metodologia indicata nei Piani Nazionali Anticorruzione. Per quanto concerne il 2020 si è cercato di applicare, per quanto possibile, le indicazioni del PNA 2020.

In considerazione del fatto che:

- il PNA 2019 *“Qualora le amministrazioni abbiano già predisposto il C utilizzando l’allegato 5 al PNA 2013, il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) illustrato nell’allegato può essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l’adozione del C 2021-2023”*;
- il PTPCV 2020 – 22 era stato già predisposto all’atto di pubblicazione del PNA 2019;
- l’analisi del contesto esterno ed interno, come indicato nell’allegato “B” al presente atto, non ha evidenziato particolari criticità;
- nella medesima seduta dedicata all’approvazione del presente Piano viene dato incarico al COM.pa fvg di procedere all’analisi del rischio di organizzazione e pertanto si rende opportuno attendere le risultanze dell’attività svolta al fine di poter effettuare una valutazione generale del rischio;
- una completa rivisitazione dovrà essere effettuata successivamente in considerazione dei rilevanti cambiamenti che si attendono in materia di competenza ed organizzazione (Legge regionale n. 21 del 29.11.2019 *“Esercizio coordinato di funzioni e servizi tra gli enti locali del Friuli Venezia Giulia e istituzione degli Enti di decentramento regionale”*).

si è optato di procedere all'applicazione graduale del nuovo approccio valutativo, riservando al secondo semestre 2020 una nuova e complessiva rivalutazione del rischio per rendere la matrice di valutazione del rischio più aderente al PNA 2019.

Art. 15

Materie sensibili alla corruzione

Sono classificate come sensibili alla corruzione, ai sensi dell'art. 1, commi 9 e 16 della legge n. 190/2012, le materie di seguito elencate:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Si ritiene comunque di dover precisare che il contesto normativo ed operativo, che era stato notevolmente influenzato dall'entrata in vigore della legge regionale n. 26 del 12.12.2014, 18 del 2015 e 18 del 2016, sta subendo nuove rivisitazioni con l'approvazione della Legge regionale n. 21 del 29.11.2019 *“Esercizio coordinato di funzioni e servizi tra gli enti locali del Friuli Venezia Giulia e istituzione degli Enti di decentramento regionale”*.

Questo comporta il permanere di una profonda mutevolezza dei parametri di base la cui valutazione si renderebbe indispensabile per una concreta analisi delle aree di rischio.

L'operazione di rilevazione dei processi e delle attività, nell'ambito dell'articolazione organizzativa dell'Ente, è stata comunque condotta rivedendo l'attività dell'ente ed analizzando i procedimenti già censiti ed indicati in *“Amministrazione trasparente – Attività e procedimenti – tipologie di procedimento*

Nella fase di elaborazione e di approvazione dei vari P.T.P.C. 2014-2016 le consultazioni preliminari o successive non hanno mai dato alcun esito. Si ritiene pertanto di lasciare aperte le possibilità di intervento, come oramai consuetudine di alcuni anni, in modo tale che in qualsiasi momento i membri della società civile possano apportare eventuali contributi, e di un tanto si è dato atto nell'avviso del 20.11.2019.

Nel 2019 e durante le Conferenze conclusive dei Responsabili dei Servizi sono stati riesaminati e descritti, alla luce delle novità normative regionali e alle disposizioni del PNA 2019, i processi più rilevanti, intesi quali insiemi di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse in un prodotto destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione.

Restano confermati i processi individuati nell'allegato “A”.

L'iter procedimentale e logico che ha portato alla predisposizione del presente PTPCT viene comunque ampiamente descritto nell'allegato sub “B”.

Nel corso del 2020 tali processi (allegato “A”) verranno inquadrati nelle nuove Aree di Rischio:

- 1) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- 2) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- 3) Contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)
- 4) Acquisizione e gestione del personale;
- 5) Gestione delle entrate, delle spese e sanzioni;
- 6) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- 7) incarichi e nomine;
- 8) affari legali e contenzioso;
- 9) Governo del territorio;
- 10) Governo dei rifiuti;
- 11) Pianificazione Urbanistica.

Per i singoli processi verranno individuati i possibili eventi rischiosi.

Per il secondo semestre 2020 si provvederà ad individuare gli indicatori di probabilità e di impatto in base al nuovo metodo qualitativo del PNA 2019 ed in particolare:

Indicatori di probabilità:

- *Discrezionalità:* focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e delle necessità di dare risposta immediata all'emergenza;
- *Coerenza operativa:* coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso;
- *Rilevanza degli interessi esterni:* quantificati in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo;
- *Livello di opacità del processo:* misurato attraverso solleciti scritti al RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico, gli eventuali rilievi dell'OIV;
- *Presenza di eventi "sentinella":* procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame;
- *Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generiche sia specifiche previste dal PTPCT;*
- *Segnalazioni o reclami;*
- *Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa;*
- *Capacità dell'Ente di far fronte alle proprie carenze organizzative nei ruoli di responsabilità.*

Indicatori di impatto:

- *Impatto sull'immagine dell'Ente* misurato attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione;
- *Impatto in termini di contenzioso:* inteso come costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall'Amministrazione;
- *Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio:* inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività dell'Ente;

- *Danno generato* a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo o autorità esterne.

Tali indicatori verranno misurati in 3 livelli: alto, medio o basso.

Dall'incrocio dei singoli dati sarà possibile individuare il livello di rischio del possibile evento corruttivo collegato al singolo processo ed in particolare:

PROBABILITA'	IMPATTO	LIVELLO DI RISCHIO
Alto	Alto	Alto
Alto	Medio	Critico
Medio	Alto	Critico
Alto	Basso	Medio
Medio	Medio	Medio
Basso	Alto	Medio
Medio	Basso	Basso
Basso	Medio	Basso
Basso	Basso	Minimo

Si rimanda agli allegati per l'individuazione dei rischi corruttivi significativi.

Art. 16

Misure organizzative ed azioni generali volte a prevenire il rischio della corruzione

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del PTPCT di ciascuna amministrazione: le attività di analisi del contesto e di valutazione del rischio sono infatti propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure. In relazione alla loro portata, le misure possono definirsi "generali" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente; "specifiche" laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento

In considerazione di quanto emerso, vengono qui sinteticamente indicate le linee comportamentali e direttive cui si dovranno attenere i TPO, dipendenti e collaboratori a vario titolo, al fine di migliorare la qualità delle misure di prevenzione della corruzione nonché di integrare quanto elaborato con il presente Piano con le misure organizzative dell'Ente.

Nell'introdurre le seguenti azioni, si è tenuto conto della necessità di:

- non aggravare con ulteriori controlli la struttura, ma mettere a sistema e razionalizzare quelli già esistenti - ridurre il rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero.

Per rischio residuo si intende il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate, rischio che non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto la possibilità che si verificano fenomeni corruttivi attraverso accordi collusivi tra due o più soggetti che aggirino le misure anticorruzione può sempre manifestarsi.

I responsabili dell'attuazione delle misure e chi ne effettua la rendicontazione sono tenuti a segnalare tempestivamente, al RPCT e all'Ufficio Anticorruzione e Trasparenza, le eventuali anomalie riscontrate.

Costituiscono pertanto azioni generali ed obiettivi da perseguire le seguenti:

- 1) Ai soggetti incaricati di operare nell'ambito di settori e/o attività particolarmente sensibili alla corruzione, in relazione alle proprie competenze, deve essere precisato che il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è disponibile sul sito del Comune alla Sezione "Amministrazione Trasparente" ed essi dovranno dichiarare di averne presa visione, provvedendo, di conseguenza, a darvi esecuzione; essi hanno, inoltre, l'obbligo di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto di interessi e/o di incompatibilità, anche potenziale.
- 2) Attuazione degli obiettivi strategici indicati nel Documento Unico di Programmazione, integrazione con il Piano della Prestazione e gli altri documenti finanziari del Comune.

I contenuti del Piano triennale della prevenzione 2020 - 2022 dovranno trovare puntuale attuazione nell'ambito degli strumenti di programmazione finanziaria adottati dall'ente. Il rispetto delle misure già vigenti, il loro miglioramento e l'attuazione di quelle ulteriori previste costituiranno obiettivi trasversali o puntuali a seconda della loro natura. In tale sede le azioni verranno articolate e declinate con maggiore dettaglio, individuando indicatori, misure, tempistiche e risorse. Il processo di valutazione del personale verrà rivisto in considerazione di quello adottato dalla UTI della Carnia, al fine di agevolare il processo di valutazione del personale e anche di assicurare la massima imparzialità. In particolare l'OIV valuterà l'attuazione ed il rispetto di quanto previsto in sede di formulazione della proposta di valutazione annuale dei Titolari di posizione organizzativa.

3) Obblighi dei titolari di posizione organizzativa

Si invitano tutti i TPO ed il personale a dare al Responsabile per la prevenzione della corruzione la necessaria collaborazione. Al riguardo si rammenta che l'art. 8 del d.p.r. 62/2013 prevede un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del RPC, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente e da valutare con particolare rigore.

I Titolari di posizione organizzativa hanno l'obbligo, con riguardo alle attività sensibili alla corruzione, di dare immediata informazione al Responsabile della prevenzione della corruzione del mancato rispetto dei tempi procedurali e/o di qualsiasi altra manifestazione di non osservanza del Piano e dei suoi contenuti; la puntuale applicazione del PTPCT e il suo rigoroso rispetto rappresentano elemento costitutivo del corretto funzionamento delle attività comunali. Al verificarsi dei casi sopra citati, i Titolari di posizione organizzativa adottando le azioni necessarie all'eliminazione delle difformità informando il Responsabile della prevenzione della corruzione che, qualora lo ritenga, può intervenire per disporre dei correttivi.

I Titolari di posizione organizzativa che sono a capo di un settore che comprende delle attività rientranti tra quelle di cui al precedente art. 14, entro il termine previsto per la predisposizione dei vari strumenti di programmazione, propongono al Responsabile della prevenzione della corruzione le azioni correttive da porre in essere al fine di contrastare eventuali criticità, inserendole all'interno degli atti di programmazione.

I Titolari di posizione organizzativa vigilano sul rispetto dei tempi procedurali e relazionano

al Responsabile per la Prevenzione della corruzione in ordine alla nomina di consulenti e di reclami/segnalazioni ricevuti sulle gare o sulle aggiudicazioni delle forniture o di servizi almeno semestralmente. In assenza di relazione si presuppone che la segnalazione sia negativa. I TPO procedono altresì all'adozione di direttive interne che prevedano l'attivazione di verifiche di secondo livello in caso di paventato annullamento o revoca della procedura. Le direttive sono trasmesse per conoscenza al Responsabile per la Prevenzione della corruzione.

4) Applicazione principio rotazione.

Ai fini dell'attuazione del principio di rotazione si premette che il Comune di Gemona del Friuli rientra a pieno titolo tra i "piccoli comuni" così come definiti dal PNA 2016 e che non possiede in dotazione organica alcun dirigente. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione riveste il ruolo di il Responsabile del servizio personale e, dal maggio 2019, di Responsabile del Settore Assistenziale, sociale e scolastico, sostituisce inoltre i Responsabili dei Settori ed è stato designato Responsabile "anti ritardo". La situazione descritta attesta la mancanza di adeguate competenze che possano consentire la rotazione degli incarichi. Si richiama quanto in passato chiarito con Delibera ANAC n. 13 del 4 febbraio 2015 in ordine ai limiti che incontra l'applicazione del principio di rotazione nonché a quanto previsto dal comma 221 art. 1 della legge n. 208 del 2015 (stabilità 2016), che recepisce la possibilità di non applicare la suddetta rotazione. Analoghe direttive si ritrovano espressamente sancite con il PNA 2016. Nell'Aggiornamento 2018 del PNA viene raccomandato di "*osservare una maggiore attenzione sia nella programmazione della misura da effettuare nel PTPC, sia nell'applicazione concreta della stessa*" ed in tale ottica si è proceduto a riesaminare la situazione organizzativa. La limitazione della possibilità di rotazione degli incarichi del personale con particolari funzioni di responsabilità viene ulteriormente aggravata da dati oggettivi, in considerazione della dotazione organica e dell'assenza di specifiche e adeguate professionalità da alternare nei vari servizi; non risulta neppure praticabile la strada dell'affiancamento in quanto le politiche del personale non hanno consentito sostituzioni particolarmente rapide del personale cessato e questo è andato a discapito della possibilità di rotazione: si deve comunque precisare che in realtà nel 2019 si è verificata una "rotazione di fatto" derivante dall'assunzione di molti dipendenti chiamati a sostituire parzialmente i dipendenti cessati nel triennio. I fatti hanno inoltre reso ineludibile la sostituzione di ben tre responsabili di settore: Urbanistica, Finanziario e Socio assistenziale.

In questo contesto prevedere ulteriori rotazioni nel triennio si pone pertanto in chiaro conflitto con l'altrettanto importante principio di continuità dell'azione amministrativa, che implica la valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti in certi ambiti e settori di attività. E' sempre prevista la sostituzione dei TPO nei casi di assenza od impedimento e pertanto un avvicendamento è assicurato anche nel corso dell'anno (ferie, malattie od altre assenze). Le esigenze di continuità ed efficace svolgimento dei servizi non possono pertanto essere soddisfatte dalla rotazione dei funzionari che hanno maturato un'esperienza significativa che rende sicuramente più fluido l'esercizio delle attività. Sviluppi potrebbero essere dati dalla nuova riforma delle autonomie locali in quanto si prevede un maggiore ricorso alle associazioni volontarie tra enti nonché un nuovo ente territoriale. Si tratta comunque di valutare la portata delle norme. Per contrastare il rischio derivante dall'eventuale abuso di posizione si è optato, con la nuova Amministrazione, per una maggiore informatizzazione e quindi tracciabilità di tutto il procedimento. Dal 01.01.2019 si sono completamente rivisitate le piattaforme operative, istruito i dipendenti e l'imperativo è stato quello di dare un forte sviluppo all'attività digitale al fine di superare il gap in cui versava l'Ente.

Resta quindi un tema secondario, da riservare solo a casi particolari che non possono essere procedimentalizzati dal punto di vista informatico, quello relativo all'adozione di linee guida o protocolli comportamentali che definiscano in linea generale il funzionamento degli stessi rispetto ai processi più a rischio: con l'intendimento di semplificare le procedure amministrative si amplieranno i passaggi digitali con un tanto convogliando "d'ufficio" all'interno delle procedure informatiche definite ex ante l'operato dei singoli dipendenti.

In questo modo si potrà disporre di regole operative conosciute e condivise e che possono agevolare il monitoraggio dei procedimenti da parte dei Responsabili.

Ulteriore azione è costituita dalla formazione, da effettuarsi a favore dei dipendenti, al fine di favorire la diffusione di conoscenze e competenze. Si cercherà di implementare maggiormente la circolazione delle informazioni attraverso la cura della trasparenza interna. Considerato che le "circolari" appartengono al passato e che si intende migliorare il rapporto diretto, anche in considerazione del fatto che oramai il numero ridotto di dipendenti lo consente, verranno anche nel 2020 organizzati degli incontri di settore. I TPO sono infatti già sensibilizzati sulla opportunità di organizzare riunioni periodiche con i dipendenti in modo tale che si possa incrementare le conoscenze professionali degli stessi e così facendo venga favorita una maggiore partecipazione del personale alle attività del proprio ufficio. Ogniqualvolta lo riterranno opportuno, potrà essere invitato il Segretario Generale. Inoltre le riunioni potranno essere convocate direttamente dal Segretario.

Caratterizzante il 2020 sarà il Piano di formazione predisposto con COM.pa FVG che contestualmente trova approvazione da parte di questa Amministrazione e che è stato seguito dal Segretario Generale che seguirà anche l'analisi dei rischi organizzativi. Le risultanze dell'analisi verranno poste alla base delle future decisioni.

Con il completamento del fabbisogno del personale avvenuto nel corso del 2019 sarà possibile, nelle aree più a rischio, fare in modo che le varie fasi procedurali siano comunque affidate a più persone, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento, per quanto sempre meno compatibile con le esigenze di economicità e di non interruzione del procedimento, sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal TPO cui compete l'adozione del provvedimento finale.

Per quanto riguarda espressamente i T.P.O., si precisa che gli incarichi vengono conferiti dal Sindaco con provvedimenti di durata annuale in modo tale che siano costantemente rivalutabili le diverse esigenze sia di interesse pubblico che di funzionalità dell'Ente. Le dichiarazioni inerenti l'insussistenza delle cause di inconferibilità od incompatibilità per i TPO sono pubblicate sul sito del Comune nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Si precisa inoltre che un obiettivo strategico del DUP 2020 /2022 preve che *"Questa Amministrazione intende inoltre proseguire verso la strada del convenzionamento volontario dei servizi anche in considerazione delle nuove opportunità riconosciute dalla recente riforma regionale in materia di enti locali"*. Il convenzionamento potrà consentire una maggiore rotazione del personale.

In un contesto così assistito ed in rapida evoluzione, in assenza di segnali che suggeriscano il contrario, non si ritiene quindi di prevedere rotazioni generalizzate di personale: queste potranno infatti essere predisposte direttamente dai TPO laddove realmente necessario in relazione al grado di rischio censito, riducendo così al minimo gli eventuali impatti negativi.

A garanzia comunque si ripropone la misura che impone ai Responsabili di settore di informare il RPC delle misure di rotazione eventualmente adottate, delle indicazioni o direttive impartite e delle misure di formazioni effettuate o delle difficoltà eventualmente incontrate.

L'Amministrazione ha già iniziato e si impegna a proseguire nel periodo 2020 /22 azioni dirette a rinforzare la strategia di prevenzione attraverso specifici interventi formativi e, laddove possibile, una parziale fungibilità degli addetti nei processi a più alto rischio di corruzione, cosa finalmente resa possibile in quanto il D.L. 124/2019 - Art.57 comma 2 del D.L. 124/2019 ha previsto che a decorrere dal 2020 non vengono applicate le norme in materia di contenimento e riduzione delle spese di formazione.

Il personale verrà fatto ruotare dai TPO, per quanto possibile, con la c.d. "rotazione funzionale" ovvero ricorrendo ad una organizzazione del lavoro con modifica periodica dei compiti. La stipulata convenzione per il servizio personale con l'UTI della Carnia consente una economica rotazione dei componenti delle commissioni di gara. Ugualmente per quanto concerne l'adesione alla CUC dell'UTI della Carnia che verrà formalizzata nel 2020 assicurerà una maggior rotazione dei componenti delle commissioni di gara per gli affidamenti di appalti e concessioni, anche in considerazione del fatto che a mezzo del comunicato del 9 gennaio 2019 il presidente dell'ANAC ha differito l'operatività del nuovo meccanismo di nomina dei componenti delle commissioni giudicatrici quale delineato dagli artt. 77 e 78 del d. lgs. 18 aprile 2016 n. 50.

Dal 18 ottobre 2018, ai sensi dell'art. 40 comma 2 del D.lgs.50/2016, è obbligatorio per tutte le Stazioni Appaltanti gestire le procedure di gara attraverso l'ausilio di piattaforme informatiche, il che assicura maggiore trasparenza dell'azione amministrativa e quindi un maggior controllo esterno.

La rotazione resta comunque obbligatoria, restando salvi gli ulteriori provvedimenti, nella ipotesi di volontario ed immotivato rispetto del presente piano.

Per quanto concerne la rotazione straordinaria si introdurrà, nel corso della revisione del codice di comportamento, l'obbligo per i dipendenti di comunicare all'amministrazione l'avvenuta conoscenza di provvedimenti, loro diretti, di rinvio a giudizio per procedimenti penali di natura corruttiva. I TPO responsabili, ricevuta la comunicazione del dipendente o comunque avuta conoscenza del fatto, procederanno alla valutazione della necessità della rotazione straordinaria assegnando, se del caso, il dipendente ad altro ufficio o servizio. Il Sindaco provvederà per quanto concerne il TPO valutando tra l'altro il persistere o meno del rapporto fiduciario alla luce dei fatti accaduti. I provvedimenti di rotazione prevederanno anche la durata temporale della misura, durata che sarà adeguatamente motivata. In generale troveranno applicazione i principi delineati dall'A.N.A con Delibera n. 215 del 26 marzo 2019 "*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*" in considerazione della delicatezza della materia e del fatto che la stessa ANA ha evidenziato "*che la normativa, si presenta non del tutto esaustiva*". Qualsiasi provvedimento sarà adottato con l'obiettivo della tutela dell'immagine di imparzialità dell'amministrazione ed avendo riguardo al fatto che si tratta di una misura preventiva e non sanzionatoria.

Si sottolinea comunque come il sistema sia validamente presidiato dall'art. 129, co. 1, del d.lgs. 28 luglio 1989, n. 271 disp. att. c.p.p. stabilisce che "*Quando esercita l'azione penale nei confronti di un impiegato dello Stato o di altro ente pubblico, il pubblico ministero informa l'autorità da cui l'impiegato dipende, dando notizia dell'imputazione*" e dal fatto che l'ANA ha già

instaurato la prassi di trasmettere la notizia (che le pervenga ai sensi del comma 3 del medesimo art. 129) al RPCT dell'amministrazione.¹

5) Applicazione del Codice di Comportamento di Ente e misure di diffusione e sua implementazione

Con delibera della Giunta comunale n. 229 del 30.12.2013 è stato approvato il Codice di Comportamento dei dipendenti del Comune di Gemona del Friuli. Sia il Regolamento Ministeriale che il Codice di comportamento sono pubblicati sul sito web del Comune di Gemona del Friuli. All'atto dell'assunzione i suddetti documenti vengono consegnati allegati al contratto ai dipendenti.

Il Codice nazionale contiene una serie di regole di comportamento, in alcuni casi formulate in termini generali, in altri – e ciò con particolare riferimento alle fattispecie in cui è più rilevante il rischio di fenomeni di significativa devianza rispetto al corretto perseguimento dell'interesse pubblico o addirittura di natura corruttiva – contenenti indicazioni piuttosto puntuali degli obblighi di comportamento per i dipendenti pubblici e dei correlativi divieti. A tal proposito si deve osservare che per espressa previsione di legge il Codice dedica una specifica ed articolata disposizione ai doveri dei dirigenti.

In adempimento del dettato comma 5 dell'art. 54 sopra citato, il Comune di Gemona del Friuli ha pertanto proceduto a definire un proprio Codice di comportamento che "integra e specifica" le disposizioni del Codice nazionale in coerenza con le linee Guida in materia di codici di comportamento delle Pubbliche amministrazioni adottate da ANAC mediante deliberazione 24 ottobre 2013, n. 75. Si tratta di un Codice "di prima generazione" e si ritiene di attendere, per la sua rivisitazione, le direttive dell' Autorità che ha previsto tale ipotesi nell'integrazione al P:A 2018. L'ANA ha recentemente ritenuto necessario emanare nuove Linee guida in materia di Codici di comportamento di carattere generale ed ha sollecitato osservazioni specifiche. I contributi potevano essere inviati entro il 15 gennaio 2020. Siamo in attesa di una loro elaborazione. Pertanto, in considerazione di quanto sin qui evidenziato, non appena definite le linee guida dell'ANA si provvederà a valutare attentamente le modifiche da apportare al codice di comportamento.

Si segnala che la violazione degli obblighi di comportamento contenuti nel Codice, ivi compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare a carico di dipendenti e Titolari di posizione organizzativa.

Tutti i dipendenti parteciperanno nel triennio agli incontri organizzati dall'UTI della Carnia, dal Responsabile per la Prevenzione, dal Responsabile per la Trasparenza e dal Comandante della Polizia locale in relazione al Codice di comportamento ed al P.T.P.C., al Piano per la Trasparenza nonché in genere ai reati che possono essere commessi dai dipendenti pubblici. Contestualmente a questo documento, come già rimarcato, viene approvato un Piano formativo dei dipendenti che riguarda anche la prevenzione della corruzione.

¹Il Presidente dell'ANAC e' destinatario delle informative del pubblico ministero quando esercita l'azione penale per i delitti di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale, ai sensi dell'art. 129, co. 3, delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al d.lgs. 28 luglio 1989 n. 271, come modificato dalla legge 27 maggio 2015 n. 69. In tal modo l'Autorita', informata dell'esistenza di fatti corruttivi, potrà esercitare i poteri previsti ai sensi dell'art. 1, co. 3, L. 190/2012, chiedendo all'amministrazione pubblica coinvolta nel processo penale l'attuazione della misura della rotazione.

Si procederà ad illustrare ai dipendenti i contenuti degli atti adottati nel corso del 2020 rilevanti in materia.

In sede di Conferenza dei Responsabili dei Servizi verranno concordate direttive specifiche, accompagnate anche con incontri di Settore o di servizio, dirette a regolare il comportamento dei dipendenti, in primo luogo durante il servizio, ma anche in quei collegamenti con le attività private che possano in qualche modo influire, anche in via potenziale, sull'imparzialità e la terzietà necessari per chi ricopre ruoli nell'ambito di uffici pubblici.

Al fine di raggiungere *“adeguatezza e uniformità nella gestione dei procedimenti disciplinari e del contenzioso del lavoro del personale del Comparto unico”* anche in considerazione della delicatezza della materia, che impone sempre garantito il principio di terzietà dei funzionari adetti all'ufficio disciplinare, e' stata approvata la convenzione per la gestione tramite l'Ufficio Unico regionale cogliendo l'occasione offerta dall'art. 17 della L.R. 18/2016.

Si precisa infine che all'ufficio procedimenti disciplinari non sono più assegnate solo funzioni repressive o sanzionatorie ma anche attività di supporto e monitoraggio al Responsabile della prevenzione, oltre a funzioni proprie e specifiche.

6) Adozione di misure per l'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Con D.Lgs. 8.4.2013 n. 39 sono state dettate le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni. Agli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013 sono assimilati, per espressa previsione normativa, anche gli incarichi di posizione organizzativa. Prima del conferimento dei suddetti incarichi si dovrà procedere a verificare l'insussistenza di cause ostative e di cause di incompatibilità in capo ai dipendenti interessati tramite acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000. Tale dichiarazione va pubblicata sul sito dell'ente sempre a cura del Responsabile dell'Area Amministrativa e ripresentata nel corso dell'incarico, annualmente. In considerazione di quanto disposto dagli artt. 129, 133 e 154 ter del codice di procedura penale (ovvero l'obbligo di comunicazione del caso di procedimenti o sentenze di procedimenti penali a carico di dipendenti pubblici in genere) non vengono previsti particolari monitoraggi ma il TPO Responsabile dell'Area Amministrativa verificherà a campione la veridicità delle dichiarazioni, per quanto verificabile, sostitutive di certificazioni con periodicità annuale. Le dichiarazioni sono state rese per il 2019/20 e comunque devono essere sempre rese precedentemente all'assunzione del provvedimento; si trovano pubblicate sul sito internet del Comune. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione è tenuto a vigilare in merito al rispetto di quanto disposto dal presente articolo, provvedendo a contestare al soggetto incaricato eventuali cause ostative apparse nel corso dell'incarico. Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto. I procedimenti di accertamento delle situazioni di inconferibilità e sanzionatori devono svolgersi nel rispetto del principio del contraddittorio.

Compete pertanto al RPCT

- comunicare al soggetto cui è stato conferito l'incarico la causa di inconferibilità (anche qualora accertata da ANAC) e la nullità dell'atto di conferimento dell'incarico e del relativo contratto;
- adottare i provvedimenti conseguenti

- contestare la causa di inconferibilità ed avviare i provvedimenti di competenza;

I Titolari di Posizione Organizzativa devono provvedere, negli avvisi o nei bandi per l'attribuzione degli incarichi ad inserire espressamente le condizioni ostative al conferimento degli stessi nonché si assicurano che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico. Vigilano altresì sul rispetto di quanto previsto dalle norme in tema di incompatibilità degli incarichi.

Ai fini dell'applicazione dell' articolo 53, comma 16 ter, del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'Amministrazione verifica, per il tramite dei TPO competenti che:

- nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex-dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.

Compete ai TPO od al Segretario comunale in sede rogante verificare che siano inserite nei contratti le relative condizioni risolutive.

Qualora emerga la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, decreto legislativo n. 165 del 2001, il Responsabile per la prevenzione della corruzione propone alla Giunta comunale l'azione in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex-dipendenti.

Il Segretario comunale, che riveste altresì il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione, nell'ambito del controllo successivo di legittimità degli atti verifica altresì il rispetto di quanto sopra.

In considerazione del fatto che nel corso del non si sono registrati eventi che possano in qualche modo consigliare l'adozione di ulteriori misure ed al fine di non appesantire ulteriormente i procedimenti amministrativi, non si ritiene di prevedere ulteriori azioni.

7) Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per la partecipazione a commissioni di gara per l'affidamento di lavori, forniture e servizi e a commissioni di concorso pubblico

Il nuovo Codice di comportamento e la legge n. 190 del 2012 hanno rivisitato i casi di incompatibilità e pertanto l'accertamento sui precedenti penali dovrà avvenire mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall' interessato ai sensi dell'art. 46 del DPR n. 445/2000. Si ricorda che la preclusione opera in presenza di una sentenza, ivi compresi i casi di patteggiamento, per i delitti contro la pubblica amministrazione anche se la stessa non è ancora passata in giudicato. La specifica preclusione di cui alla lett. b) del citato art. 35-bis del d. legs. 39/2012 riguarda sia l'attribuzione di incarico o l'esercizio delle funzioni dirigenziali sia lo svolgimento di funzioni direttive; pertanto, l'ambito soggettivo della norma riguarda i dirigenti, funzionari e titolari di posizione organizzativa.

8) Obbligo di astensione dei dipendenti in caso di conflitto di interesse

I dipendenti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo. La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o atto endoprocedimentale del titolare dell'interesse che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati sono portatori. Per ogni determinazione assunta viene espressamente fatto dichiarare in calce al provvedimento l'assenza di conflitto, analoga dichiarazione per i componenti delle commissioni.

La segnalazione del conflitto di interesse, con riguardo sia ai casi previsti all'art. 6-*bis* della l. 241 del 1990 sia a quelli disciplinati dal codice di comportamento, deve essere tempestiva e indirizzata al TPO competente o, in mancanza di quest'ultimo, all'organo di indirizzo, che, esaminate le circostanze, valuta se la situazione rilevata realizza un conflitto di interessi idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. La relativa decisione viene comunicata al dipendente ed al RPCT per mezzo della posta elettronica, a cura del TPO o del Sindaco.

Per quanto concerne i consulenti, la ricezione e la valutazione di eventuali dichiarazioni di conflitto saranno effettuate dai TPO competenti per materia o risorsa attribuita.

Il TPO competente per materia o per attribuzione della risorsa dovrà procedere all'acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi rese da parte dei dipendenti al momento dell'assegnazione all'ufficio o della nomina a RUP.

Per gli altri casi di nomina sarà l'organo competente a dover attuare quanto suindicato.

L'aggiornamento del modello della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi avverrà contestualmente all'adozione del P.T.P.C.

I dipendenti dovranno comunicare tempestivamente e comunque non oltre quindici giorni eventuali variazioni alle dichiarazioni già presentate con la medesima procedura indicata per la segnalazione di eventuali conflitti.

In considerazione del fatto che il Piano viene redatto con il coinvolgimento di tutti i dipendenti, non si ritiene necessario procedere a ricordare i doveri conseguenti.

Con riferimento agli incarichi di collaborazione e di consulenza, si precisa che dovranno trovare pubblicazione i dati concernenti gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, il *curriculum vitae*, i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali; i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione.

Precedentemente al conferimento di una consulenza il TPO responsabile dovrà assicurarsi che sia stata resa la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte del diretto interessato e procedere alle eventuali verifiche a campione. Nei casi necessari, i TPO potranno procedere all'audizione degli interessati.

Nel corso del 2020 il Piano della Formazione approvato contestualmente al presente prevede idonea attività di sensibilizzazione del personale al rispetto di quanto previsto in materia dalla l. 241 /1990 e dal codice di comportamento

Nel merito, si valuteranno eventuali implementazioni delle misure volte alla prevenzione della manifestazione del conflitto di interessi anche in relazione alla prossima pubblicazione delle Linee guida annunciate dall'A.N.AC. in materia di codice di comportamento. Inoltre, nell'ambito

delle iniziative di formazione, che verranno definite tenendo conto delle misure e degli obiettivi di questo Piano, si darà importanza all'organizzazione di specifici incontri finalizzati a rappresentare i possibili casi pratici di manifestazione dei conflitti di interesse, le procedure da adottare a tutela dell'ente e dell'attività amministrativa posta in essere e l'eventuale documentazione da produrre.

9) Sviluppare un sistema informatico che non consenta modifiche non giustificate in materia di procedimenti e provvedimenti dirigenziali

I processi di controllo supportabili dal sistema informatico, che rilevano per le finalità di questo documento, sono essenzialmente ripartibili in tre gruppi, in ragione del loro orientamento:

1. Trasparenza verso l'esterno della organizzazione relativamente ad atti od attività
2. Tracciabilità e rintracciabilità delle operazioni poste in essere
3. Monitoraggio dell'andamento di specifici processi.

Le azioni che possono essere programmate dal presente P.T.P.C restano purtroppo ancora, come già segnalato, negativamente condizionate dalle limitazioni alle risorse, sia umane che finanziarie, imposte in passato.

Inoltre l'art. 2 della legge 190/2012 preveda, con la c.d. "clausola di invarianza", che *"l'attuazione della legge stessa non può comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le attività previste dalla legge debbano essere svolte con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente"*.

Lo sviluppo di questo punto resta inoltre condizionato dall'attuazione completa del Piano di digitalizzazione approvato con delibera giunta n. 51/2018.

I sistemi informativi sono stati uniformati dal 01.01.2019 come. Questo passaggio continua a richiedere un notevole impegno per tutta la struttura. Tanto che nel Piano della prestazione 2020 /22 l'informatizzazione costituisce un obiettivo trasversale. Sarà svolta un'attività di coordinamento con i settori, al fine di garantire uniformità, completezza, aggiornamento dei dati che devono essere inseriti, nel rispetto del Piano per la trasparenza, nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web, già presente ed attivo antecedentemente all'entrata in vigore del d. lgs. 33 del 2013. Tale situazione consente infatti ai cittadini e agli utenti di attingere in qualsiasi momento informazioni circa impegni, regole e condizioni cui una commessa pubblica o una iniziativa di reclutamento va soggetta, con la possibilità di effettuare confronti e verifiche di coerenza od effettività.

Il monitoraggio e la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza deve essere effettuato dai Titolari di posizione organizzativa costantemente, in relazione all'Area di appartenenza. In considerazione dell'assenza di programmi informatizzati che consentano un monitoraggio automatizzato, viene inoltre utilizzata "la Bussola della trasparenza" da parte del Responsabile per la Trasparenza.

Si aggiungono i monitoraggi effettuati dall'OIV, secondo le direttive dell'ANAC. In sede di verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano della Prestazione i TPO dovranno inoltre relazionare in merito.

Una parte degli obblighi legati alla trasparenza viene, dal 1 gennaio 2019, gestita telematicamente, direttamente in fase di istruttoria con alcuni miglioramenti tra i quali la possibilità di pub-

blicare tempestivamente i dati su amministrazione trasparente. Il sistema però sconta ancora criticità in quanto non si è ancora riusciti ad assicurare l'informatizzazione completa dei flussi.

I concetti di "tracciabilità" e "rintracciabilità" impongono di stabilire, nel primo caso, quali agenti e quali informazioni debbano "lasciare traccia" e di evidenziare, nel secondo, lo strumento tecnico più idoneo a rintracciare queste "tracce". Si rileva la necessità di procedere all'ottimizzazione, nel triennio, di una disciplina di gestione dei flussi documentali e di archiviazione.

La conservazione sostitutiva viene gestita con convenzione stipulata con la Regione Friuli Venezia Giulia e la conservazione a norma viene garantita dalla sinergia del sistema di contabilità finanziaria ed il sistema di interscambio SDI – FVG, erogato nell'ambito dei servizi Sial/Sir sempre della Regione Autonoma FVG.

Si è attivato SSD che, una volta a regime, assicurerà una serie di maggiori vantaggi quali automatismi sul processo di intenerimento dati nella procedure presenze e la decentralizzazione delle autorizzazioni delle richieste delle autorizzazioni a permessi o feriti etc.

Sono definite le regole di integrazione del sistema di posta certificata con il sistema di gestione documentale che escludono la possibilità di una gestione discrezionale e arbitraria della corrispondenza in ingresso attraverso tale canale. Anche questa funzionalità è già supportata nel nuovo sistema informatico attualmente in uso. È stato migliorato il sistema che porta alla predisposizione degli atti (determinazioni, delibere ed ordinanze), è stato inoltre ulteriormente migliorato il flusso attraverso l'uso di modalità telematiche per gli atti di liquidazione e per lo smistamento delle fatture. In particolare si sono resi certi e non alterabili arbitrariamente gli elementi di: identità informatica dell'operatore che interviene, collocazione temporale, successione, contenuto degli atti con l'utilizzo di idonee procedure. Siamo giunti alla completa integrazione delle banche dati e verticalità delle stesse, precedentemente separate e depositate su banche dati e server differenti. L'immodificabilità viene garantita dall'apposizione della firma digitale sui vari modelli, come previsto dagli applicativi per la predisposizione degli atti. L'utilizzo della firma digitale o della firma rafforzata è la regola, salvo a volte problemi tecnici che impongono l'utilizzo del cartaceo.

Permane il problema dell'applicazione di quanto previsto dal DPCM 24 ottobre 2014 contenente la "definizione delle caratteristiche del sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (SPID), nonché dei tempi e delle modalità di adozione del sistema SPID da parte delle pubbliche amministrazioni e delle imprese" la cui risoluzione necessita di temi tecnici e risorse al momento non disponibili. I prodotti comunque utilizzabili con l'identità digitale e forniti da Insiel sono stati già richiesti ed attivati e verranno messi in opera nel corso del 2020.

All'interno del fabbisogno del personale viene prevista (in armonia con quanto previsto dal DUP) una ulteriore figura di tecnico informatico, per far fronte efficientemente a questo grande passaggio. Si tratta infatti di assicurare, con i tempismi e i dettami tecnici richiesti dal codice per l'amministrazione digitale di cui al d.lgs. n. 82/2005, l'adeguamento dei procedimenti e dei processi dell'ente; come è noto l'originario codice ha subito nel tempo diverse modifiche ed integrazioni, da parte di numerosi interventi normativi: D. Lgs. 4 aprile 2006, n. 159, legge 24 dicembre 2007, n. 244, legge 28 gennaio 2009 n. 2, legge 18 giugno 2009, n. 69, legge 3 agosto 2009, n. 102, d.lgs. 30 dicembre 2010, n. 235, legge n. 221/2012 (recante i principi dell'Agenda Digitale), legge n. 98/2013 (decreto del fare), d.lgs. n. 179 del 26 agosto 2016 (riforma Madia) nonché da ultimo il Decreto legislativo, 13/12/2017 n° 217.

Conclusa la fase sperimentale nel 2019 ed al fine di evitare maneggio di denaro sono stati attivati definitivamente la possibilità di pagamento tramite pos point of sales collegando i risultati al Piano della prestazione, in via di approvazione.

10) Adeguamento norme regolamentari con introduzione di misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

L'articolo 54 bis del d. lgs. 165/2001 rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti"¹ statuisce che il dipendente pubblico che abbia assistito a condotte illecite o che ne sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro e che denunci tali fatti non possa essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria od "*altra misura organizzativa avente effetti negativi.*" Il d.l. n. 90/2014 è intervenuto in materia, attraverso l'art. 31, ampliando la possibilità di segnalazione da parte del dipendente pubblico potendo questi rivolgersi anche all'Autorità nazionale anticorruzione (A.N.A.C.). Il TPO Responsabile del servizio personale dovrà provvedere a proporre l'adeguamento delle previsioni regolamentari dell'ente entro il 2020. Si riporta l'avviso datato 09.01.2015 e pubblicato sul sito dell'A.N.A.C. in considerazione della capillare diffusione che avrà questo Piano all'interno della struttura: "*L'Autorità Nazionale Anticorruzione è competente a ricevere segnalazioni di illeciti di cui il pubblico dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro (art. 1, comma 51 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art. 19, comma 5 della legge 11 agosto 2014, 114). Dal 22 ottobre 2014 si sono attuate queste disposizioni normative, aprendo un canale privilegiato a favore di chi, nelle situazioni di cui si è detto, scelga di rivolgersi all'Autorità e non alle vie interne stabilite dalla Pubblica Amministrazione di appartenenza. E' stato quindi istituito un protocollo riservato dell'Autorità, in grado di garantire la necessaria tutela del pubblico dipendente: sono assicurati la riservatezza sull'identità del segnalante e lo svolgimento di un'attività di vigilanza, al fine di contribuire all'accertamento delle circostanze di fatto e all'individuazione degli autori della condotta illecita. Quest'attività consente all'Autorità di valutare la congruenza dei sistemi stabiliti da ciascuna Pubblica Amministrazione a fronte delle denunce del dipendente con le direttive stabilite nel Piano Nazionale Anticorruzione (punto 3.1.11) ed evitare, in coordinamento con il Dipartimento per la funzione pubblica, il radicarsi di pratiche discriminatorie nell'ambito di eventuali procedimenti disciplinari. Le segnalazioni dovranno essere inviate all'indirizzo whistleblowing@anticorruzione.it.*" Si invitano gli interessati ad utilizzare se del caso l'indirizzo indicato dall'Autorità.

Con determinazione n. 331 del 25.05.2015 sono state dettate le modalità e le procedure con cui possono essere inoltre presentate le segnalazioni di illeciti ed irregolarità da parte dei dipendenti dell'ente. La suddetta determinazione costituisce parte integrante del presente piano, seppur non allegata materialmente oltre a trovare pubblicazione su "Amministrazione Trasparente – Altro – Corruzione". Affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni ai sensi dell'art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 si prevede che i trasferimenti a qualsiasi titolo (mobilità interna ed esterna, comando, distacco) dei dipendenti che hanno effettuato segnalazioni vada adeguatamente motivata al fine di dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate e deve essere accompagnata dal parere del responsabile della prevenzione della corruzione. E' stato altresì attivato recentemente lo specifico indirizzo anticorruzione@com-gemona-del-friuli.regione.fvg.it. Si invitano gli interessati a farne uso se del caso.

¹il cosiddetto whistleblower – si riporta il primo comma "1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ((o all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC),)) ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"

11) Controllo di regolarità e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure

A seguito dell'istituzione del sistema dei controlli interni, sono state avviate le attività concernenti il controllo di regolarità degli atti dell'Ente. Su tutte le proposte di deliberazione è previsto il controllo di regolarità tecnica del Titolare di Posizione Organizzativa; inoltre la nuova e più articolata natura del parere di regolarità contabile consente e implica verifiche e valutazioni di più largo spettro da parte del Responsabile dei servizi finanziari. Si ricorda inoltre l'ampliamento delle funzioni di vigilanza e controllo da parte dell'Organo di Revisione. Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo successivo di regolarità amministrativa è possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo.

Per il 2016/2018 era stato confermato il programma dei controlli di legittimità già in precedenza standardizzato nelle relazioni relative alle risultanze dei controlli di legittimità di competenza del Segretario comunale, prevedendo che si sarebbero tenuti in adeguata considerazione sia i tempi dei procedimenti che la motivazione portata alla base dell'atto adottato. In considerazione della carenza delle risorse finanziarie ed umane non poteva essere realisticamente ipotizzato un controllo più pregnante per il 2019, ne veniva dato atto con il Piano precedente; nel 2020 soddisfatto quanto previsto in tema programmazione del fabbisogno di personale del triennio si provvederà a riprendere le funzioni di controllo successivo. La ricerca di servizi convenzionati e di collaborazioni con altri enti simili può essere una soluzione da perseguire al fine di riconsegnare un monte ore adeguato per il Segretario da destinare ai controlli interni, attività che, si sa, richiede particolari conoscenze e competenza oltre ad un aggiornamento continuo. Proseguiranno nel 2020 le riunioni della Conferenza dei Responsabili dei servizi che saranno effettuate bisettimanalmente al fine di assicurare una maggiore condivisione delle soluzioni delle problematiche di interesse generale. In tale sede si provvederà al monitoraggio dello stato di attuazione del Piano.

Le questioni che daranno luogo ad osservazioni e rilievi significativi per tutte le Aree verranno espressamente indicate nel report che il Segretario predispone e saranno, del caso, altresì oggetto di direttiva per gli tutti i TPO.

12) Monitoraggio dell'andamento di specifici processi

L'art. 35 comma 1 del D.Lgs. n. 33/2013 ha disposto che le pubbliche amministrazioni pubbliche nella sezione «Amministrazione Trasparente» del sito internet i dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza, riportando anche il termine per la conclusione dello stesso. Compete ai singoli Titolari di Posizione Organizzativa procedere all'aggiornamento dei procedimenti amministrativi già individuati su «Amministrazione Trasparente» nonché all'individuazione dei termini per la conclusione dei procedimenti. Ai sensi dell'art. 1 comma 9 lett. d) della legge n. 190/2012 il P.T.P.C. deve rispondere all'esigenza di monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei singoli procedimenti. Il monitoraggio dell'andamento si rende opportuno in quanto rilevanti scostamenti dalla media (sia in positivi che in negativi) dei tempi di conclusione dei procedimenti potrebbero dipendere da trattamenti preferenziali, omissioni o ritardi derivanti da fenomeni corruttivi. Già con il P.T.P.C. 2016 /2018 si precisava: *“ Comunque si rileva che tentare di monitorare manualmente i tempi di conclusione di ciascuna fase procedimentale appare non solo anacronistico, ma anche un ottimo modo per sprecare le risorse umane e finanziarie di cui dispone l'organizzazione pubblica. Per realizzare un monitoraggio efficace ed efficiente sui tempi di conclusione*

dei procedimenti amministrativi è necessario utilizzare un sistema informatico che, registrando tutte le fasi del procedimento, consenta mediante apposita piattaforma informatica, di monitorarne i tempi di svolgimento e conclusione e l'eventuale scostamento dai tempi standard indicati nelle Carte di Servizio. Finchè l'Ente non sarà dotato di tale sistema informatico la verifica automatica di ogni ritardo risulta impossibile e pertanto si procederà ad un monitoraggio "a campione".

Al fine di procedere alla pubblicazione dei dati di cui al predetto art. 35, il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali di competenza deve avvenire semestralmente, possibilmente entro 30 giorni dalla fine del semestre di riferimento, a cura dei TPO. Il Responsabile della prevenzione potrà adottare i provvedimenti più opportuni alla luce dei report semestrali trasmessi dai singoli TPO. La trasmissione e lo scambio dei documenti avverrà tramite l'indirizzo interno personale di posta elettronica.

Sulla base delle accertate disponibilità economiche l'Ente procederà all'implementazione dei programmi informatici anche in considerazione delle indicazioni che vorranno fornire i TPO sulla possibilità e la convenienza di introdurre eventualmente funzionalità capaci di monitorare i tempi degli iter procedurali.

Nel corso del 2019 il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione si è avvalso della Conferenza dei Servizi per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia del piano. Non sono stati programmati particolari investimenti informatici per il settore e pertanto si ripropone quanto sopra anche per il 2020. Uno sviluppo adeguato della presente contromisura resta infatti pesantemente condizionato dalle oggettive limitazioni alle risorse umane e finanziarie. Si richiama infatti l'art. 2 della legge 190/2012 (cfr. delibera della Giunta comunale n. 34 del 04.03.2014) laddove dispone, con la c.d. "clausola di invarianza", che *"l'attuazione della legge stessa non può comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le attività previste dalla legge debbano essere svolte con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente"*. Si rende necessario superare le criticità rilevate in merito al monitoraggio dei tempi di procedimento ma non si può prescindere dallo sviluppo di un adeguato sistema informatizzato che gestisca il flusso delle informazioni. Nelle more, si cercheranno di attuare convenzioni gratuite e che possono essere supportate dall'attuale sistema.

13) Rivisitazione dei Regolamenti dell'Ente al fine di introdurre nuovi dettami in linea con i principi delineati dal Piano

Resta riproposto quanto già previsto con il P.T.P.C. 2016 /2018, 2017/2019 e 2018/2020.

"In una pubblica amministrazione il complesso delle attività è, in via generale, disciplinato da un insieme di norme sostanziali e procedurali. Tuttavia proprio la complessità, farraginosità, ampiezza e incertezza del quadro normativo possono costituire terreno di coltura di comportamenti devianti. Si rende quindi in molti casi necessario adottare misure specifiche che forniscano interpretazioni predefinite delle norme e linee di comportamento che orientino e guidino l'azione della struttura organizzativa e l'esercizio delle funzioni.

In questo senso, la standardizzazione delle procedure e la stesura e pubblicazione di linee guida, assicurando trasparenza e tracciabilità delle decisioni e dei comportamenti, contribuiscono a migliorare la qualità dell'azione amministrativa e a rendere conoscibile e comprensibile da parte dei cittadini e dei fruitori il "modus operandi" dell'Ente, determinando il presupposto indispensabile per impedire violazioni della regolarità amministrativa su cui possano innestarsi fenomeni corruttivi. L'adozione di tali misure è di particolare importanza nei procedimenti a forte contenuto discrezionale e in quelli di controllo, specialmente a campione. In particolare per quest'ultima categoria di attività, la predisposizione di liste di controllo deve essere considerata

come uno strumento di significativa efficacia operativa, sia per garantire che tutte le previste attività vengano compiute che per assicurare la tracciabilità del procedimento. Misure generali andranno adottate nei settori dei contributi e sussidi e dell'ammissione ad agevolazioni.

Con riferimento all'adozione di procedure standardizzate, con particolare rilievo vanno segnalati i protocolli della legalità che il Comune potrebbe sottoscrivere. In relazione alla rilevanza delle opere che si intenderà eseguire, l'Amministrazione valuterà l'opportunità di procedere all'utilizzo dei suddetti strumenti.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione interverrà in sede di Conferenza al fine di sensibilizzare adeguatamente i TPO sulla necessità di procedere ad una rivisitazione dei regolamenti in vigore alla luce dei principi dettati dal presente Piano.

A tal proposito si ritiene di precisare che dal 2019 è attuata la misura posta in materia di "Gestione ed erogazione dei contributi economici a associazioni, enti ed istituti" nell'allegato "A" in quanto sono stati approvati indirizzi dall'Amministrazione.

Analogo provvedimento verrà approvato per il 2020

Resta comunque inteso che un criterio fondamentale da applicare nell'erogazione dei contributi è quello della compatibilità dell'attività con gli obiettivi strategici, gestionali od operativi dell'ente, così come individuati negli atti di programmazione.

Un altro punto importante nel sistema dei controlli concerne il particolare settore dell'attività dei controlli a campione: si provvederà per il 2020 alla definizione di linee guida omogenee in sede di Conferenza dei Responsabili dei servizi, in considerazione del fatto che la misura era stata indicata per il triennio 2019 – 2021.

14) Attuazione del P.T.C.P., Piano della Trasparenza e di quanto esplicitato nel Piano della prestazione o degli analoghi strumenti di programmazione dell'Ente

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità resta integrato all'interno del presente Piano.

Nella home page del Comune di Gemona del Friuli è pubblicato il link con il quale si può corrispondere direttamente all'indirizzo istituzionale PEC: "comune.gemona-del-friuli@halleypec.it"; inoltre in "Amministrazione trasparente" è pubblicato l'indirizzo di posta elettronica di tutti i Titolari di Posizione Organizzativa. Tale impostazione non verrà modificata dal nuovo sito che a breve verrà reso visibile. Altra importante misura è la pubblicizzazione dei provvedimenti di: scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, salve le eccezioni di legge. Tale previsione contenuta al comma 16 dell'art. 1 della Legge 190/2012 nonché nel decreto legislativo 33/2013 ha sostanzialmente richiesto di dare particolare rilievo alle suddette quattro categorie di provvedimenti individuate come atti gestionali che possono essere interessati da fenomeni corruttivi. Pertanto, in aggiunta alla pubblicazione all'Albo Pretorio, gli atti rientranti nelle categorie individuate, vengono ulteriormente pubblicati. Ulteriori informazioni vanno pubblicate, entro il 31 gennaio di ogni anno, tramite tabelle riassuntive. Permane la criticità in merito alla mancanza di un apposito programma informatico che recuperi completamente le informazioni necessarie direttamente dai provvedimenti emessi.

Vengono pubblicati i contributi erogati con identificazione del beneficiario (sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere) e precisando: dati del soggetto beneficiario, importo del vantaggio corrisposto, norma o titolo alla base dell'attribuzione, nominativo del soggetto responsabile del procedimento amministrativo, modalità seguita per l'identificazione del beneficiario.

Per il conferimento degli incarichi esterni dovranno essere assicurate le modalità di pubblicazione e trasparenza degli atti richiesti dalla normativa vigente.

Altri adempimenti in atto relativi agli incarichi esterni riguardano:

- rispetto del programma approvato dal Consiglio comunale;
- invio alla Corte dei Conti nei casi previsti dalla legge;
- adozione di procedure selettive, fatte salve le eccezioni previste dalla legge;
- verifiche della veridicità delle dichiarazioni sostitutive di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 a cura del TPO conferente l'incarico.

In conseguenza dell'adozione del codice di comportamento, che dovrà essere consegnato all'interessato, il contratto stipulato con l'incaricato dovrà farvi espresso riferimento, stabilendo altresì che il mancato rispetto delle norme comportamentali applicabili alla natura del rapporto è fonte di responsabilità e potrà condurre alla risoluzione del contratto.

Va rilevato che l'affidamento di incarichi, in violazione delle disposizioni così come in caso di omessa pubblicazione sul sito delle determinazioni di incarichi professionali e di collaborazione, e la liquidazione del compenso costituiscono illecito disciplinare, con conseguente responsabilità erariale.

Misure di prevenzione di carattere complementare e trasversale.

Oltre alle suindicate misure di carattere generale ed alle specifiche misure indicate nelle schede di cui all'Allegato " A" , si individuano, in via generale, per il triennio 2020 - 2022, le seguenti misure generali di prevenzione attinenti alle attività di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, comuni a tutti i servizi:

a) Nella fase di formazione delle decisioni.

- Deve essere rispettato l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza, salva ragione di motivata urgenza;
- devono essere predeterminati, qualora possibile, i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
- deve essere rispettato il divieto di aggravio del procedimento di cui all'art.1 della legge 241/1990;
- deve essere distinta, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità, dall'adozione del provvedimento amministrativo conclusivo del procedimento;
- I provvedimenti conclusivi, ai sensi dell'art. 3 della legge 241/1990, devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza espositiva e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria. L'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto più è ampio il margine di discrezionalità amministrativa;
- per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti devono essere redatti nel rispetto dei principi di semplicità e di chiarezza.
- ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1 della legge 190/2012, ed in conformità al nuovo codice di comportamento dei dipendenti, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dandone comunicazione al responsabile della prevenzione della corruzione;

b) nell'attività contrattuale:

- rispettare il divieto di innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
- assicurare la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti;
- assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia prevista per la procedura aperta;
- assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gare e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati;
- redigere accuratamente gli atti di approvazione di varianti in corso d'opera relativi ad appalti di

lavori pubblici;

- negli atti di erogazione dei contributi e nell'ammissione ai servizi: predeterminare e rendere preventivamente ed adeguatamente noti i criteri di erogazione o ammissione;
- vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, e sull'esecuzione dei contratti per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno;
- nell'esercizio del potere di autotutela (revoca/annullamento d'ufficio di provvedimenti amministrativi) porre particolare attenzione nella redazione della motivazione e nella considerazione degli elementi di cui agli artt. 21 e seguenti della legge 241/1990;

c) Nella fase di controllo delle decisioni.

- vigilare sul rispetto del principio di distinzione dei ruoli tra organi politici e apparato burocratico, come definito dagli artt. 78, comma 1, e 107 del TUEL;
- effettuare puntualmente i controlli interni così come previsto nel regolamento sul funzionamento dei controlli interni, cui si fa rinvio, e rispettare le circolari/disposizioni interne del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

La materia troverà inoltre maggior dettaglio all'interno del Piano della prestazione e comunque degli altri strumenti di programmazione che verranno adottati dall'Ente.

Art. 17

Monitoraggio sulla realizzazione del Piano

Il monitoraggio sulla realizzazione del Piano sarà effettuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione:

- in occasione delle Conferenze dei Responsabili dei Servizi.
- verifica di 2° livello sulla veridicità delle informazioni rese in autovalutazione dai TPO Responsabili di settore;
- effettuata sia attraverso un controllo a campione sugli atti e sui documenti sia con richiesta di documenti, informazioni e/o qualsiasi "prova" dell'effettiva azione svolta
- Verrà inoltre effettuato in occasione dei controlli successivi di regolarità amministrativa, in base al vigente regolamento sui controlli interni,
- in occasione dell'aggiornamento del Piano.

In particolare è prevista la possibilità per il Responsabile della prevenzione della corruzione di inserire nelle schede contenenti le misure (allegato A) specifiche di prevenzione apposite note di commento (“Note di monitoraggio”)

Con il 2020 è previsto il recupero sul ritardo dovuto alla carenza di personale del 2019.

L’OIV ed il Responsabile della Trasparenza potranno essere interpellati dal Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di verificare lo stato di attuazione degli obblighi in materia di trasparenza, in particolare per quanto attiene le pubblicazioni obbligatorie sul sito web, previsti dal d.lgs. 33/2013 nonché di quanto previsto dal presente Piano in ordine alla Trasparenza ed all’integrità.

L’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e degli obblighi in materia di trasparenza previste nel presente P.T.P.C, costituisce elemento di valutazione della performance dei Responsabili di servizio e del personale dipendente. Pertanto la verifica annuale sul raggiungimento degli obiettivi di performance nell’anno precedente, effettuata dall’OIV per i Responsabili di servizio e da questi ultimi relativamente al personale assegnato ai rispettivi servizi, costituisce occasione di verifica e monitoraggio sullo stato di attuazione del presente Piano.

Art. 18

La Formazione

Per il 2020 il Segretario Generale è stato incaricato di avviare e concludere un percorso formativo con ComPA fvg che riguarderà tutto la struttura. Il corso è particolarmente complesso ed il Piano è stato predisposto e viene approvato contestualmente al Piano di prevenzione della corruzione; all’interno è previsto un modulo apposito “Anticorruzione e Gestione della Privacy come strumento di gestione organizzativa e servizio ai propri cittadini”, con l’obiettivo di migliorare la capacità dell’Ente di tutelare i propri cittadini e produrre valore pubblico.

Per il 2020 si intende puntare inoltre particolarmente sullo sviluppo delle conoscenze e delle competenze dei dipendenti, in particolare informatiche.

Con l’approvazione della convenzione con l’UTI della Carnia di data 20.11.2018 sarà infine quest’ultima a svolgere le seguenti funzioni:

- a) rilevazione e valutazione fabbisogni formativi, predisposizione Piano di formazione*
- b) gestione e monitoraggio risorse finanziarie per formazione*
- c) applicazione e aggiornamento regolamento formazione*
- d) organizzazione amministrativa e didattica corsi di formazione obbligatoria*
- f) gestione e coordinamento formazione specialistica esterna”*

Si privilegeranno, anche, i corsi interni e tenuti direttamente dal RPC o da altri TPO e quelli organizzati dall’IFEL via web, in quanto gratuiti.

La partecipazione ai corsi di formazione da parte del personale sarà comunque obbligatoria.

La formazione in tema di anticorruzione dovrà essere rivolta principalmente alla conoscenza della normativa in materia, con particolare riferimento alla l. 190/2012, ai decreti legislativi 33/2013 e 39/2013, agli articoli del d. lgs. 165/2001 modificati dalle norme prima citate, nonché all’esame, studio e analisi dettagliata dei procedimenti individuati “a rischio”, sia per una corretta applicazione della nuova normativa sia per individuare eventuali soluzioni organizzative più appropriate per la riduzione dei rischi.

Art. 19

I contratti

La disciplina è stata modificata dal decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 sul Codice dei contratti pubblici ed alla luce di un tanto è stata rivista la tabella allegata sub "A" al presente Piano. La costituzione di centrali di committenza a livello nazionale e l'avvio dei lavori dei soggetti aggregatori di cui all'art. 9 del d.l. 66/2014, nonché le previsioni di cui all'art. 37 del d.lgs. 50/2016 in ordine alle varie forme di aggregazione e centralizzazione delle committenze, stanno sempre più plasmando la geografia e la struttura della domanda pubblica. Di conseguenza il ruolo delle singole stazioni appaltanti muta, poiché il venir meno delle fasi di progettazione, selezione del contraente e aggiudicazione richiede una maggiore attenzione alla programmazione e alla esecuzione dei contratti. I profili di rischio collegati si arricchiscono di aspetti peculiari e tipici che richiedono l'adozione di misure specifiche da aggiungere a quelle del processo più generale

Il futuro è tutto da riprogrammare in relazione agli sviluppi ed alle modifiche apportate dalla legislazione regionale. I profili di rischio collegati si arricchiscono di aspetti peculiari e tipici che richiedono l'adozione di misure specifiche da aggiungere a quelle del processo più generale e che andranno ridefiniti alla luce delle diverse competenze. Per il momento al di sotto dei 40.000 euro vige l'obbligo, ove presenti, di reperire i prodotti all'interno del MEPA (soglia obbligatoria per il MEPA portata da 1.000 € a € 5.000,00 dall'art. 1 comma 130 della legge 30 dicembre 2018 n. 145), conseguentemente restano garantite la tracciabilità delle procedure. Si fa inoltre espressa riserva di intervenire sui processi in quanto questo Ente ha aderito alla rete regionale delle stazioni appaltanti con delibera giuntale n. 153 del 28.09.2017. Resta comunque termine di confronto il prezzario regionale, previsto dall' art. 40 della legge regionale 14/2002 la cui applicazione nelle procedure di competenza dell'Ente risulta essere indiscussa. L'aggiornamento del prezzario è affidato ad un tavolo tecnico che riunisce i rappresentanti degli operatori economici e degli altri soggetti istituzionali del settore: Unioncamere, ANCI, UPI, ANCE, Confartigianato, Confapi, Ordini e Collegi professionali del FVG, con ciò garantendo la necessaria imparzialità.

Il Tavolo svolge la sua attività attraverso un monitoraggio permanente dei prezzi, riferiti ad una selezione di prodotti-campione, al fine di rilevarne le variazioni periodiche. Infatti con l'edizione 2013, è stata adottata una nuova proposta metodologica che può essere sintetizzata nelle seguenti fasi:

- creazione di una banca dati aggiornata da gestire in via informatica;
- individuazione delle singole voci di costo elementare e classificazione delle stesse in categorie omogenee;
- individuazione di una serie di prezzi-campione;
- monitoraggio dei prezzi-campione sul mercato;
- analisi dei dati e individuazione dei coefficienti di rivalutazione da applicare alle voci elementari;
- rivalutazione delle voci elementari e conseguente aggiornamento dei valori di prezzo dei magisteri e delle opere compiute;
- progressivo e contestuale aggiornamento dei magisteri e delle relative descrizioni tecniche.

I prezzi dei lavori e delle opere compiute sono dunque il risultato dell'aggiornamento dei prezzi delle singole voci elementari che li compongono.

L'edizione 2019 è stata approvata con delibera della Giunta regionale n. 2005 del 22 novembre 2019.

Art. 20

Il Settore Urbanistica

Si è ritenuto di dare valenza all'analisi, alla luce delle indicazioni formalizzate con il Piano nazionale 2016, dei processi di competenza del settore urbanistica già con l'adozione del Piano di Prevenzione 2018 / 2020. Si premette che, in linea generale, puntuali precisazioni si ritrovano all'interno della legge regionale FVG n. 5 del 2007. Nel complesso si può ritenere quindi che risultino ancora attuali e non necessitino di integrazioni, le azioni e le analisi effettuate all'atto dell'adozione dei Piani di Prevenzione precedenti. Infatti:

- a) Nella fase di redazione del piano le "Direttive" vengono sempre pubblicate all'albo nella "Sezione trasparenza" e solo successivamente vengono presentate al Consiglio comunale per l'approvazione;
- b) Solo successivamente all'approvazione delle direttive viene conferito l'incarico per la redazione del nuovo piano;
- c) La rotazione degli incarichi deve essere assicurata;
- d) La verifica della rispondenza tra le direttive ed il piano viene effettuata successivamente all'atto dell'adozione e dell'approvazione del Piano stesso da parte del Consiglio comunale;
- e) La LR 5 del 2007 prevede che in sede di riadozione sostanziale si debba rifare l'intera procedura di pubblicazione, il che vuol dire avvisi sul trasparenza ed albo;
- f) La Regione si riserva comunque un ultimo controllo e le compete l'obbligo della pubblicazione finale.

Il contesto pertanto si caratterizza nel garantire un'ampia trasparenza e conoscibilità degli atti in adozione. Per quanto concerne poi la pianificazione attuativa, si ricorda che il decreto di attuazione della legge 5 del 2007 (018/Pres del 20.01.2012) prevede uno schema dei contenuti ed una classificazione degli oneri di urbanizzazione oggetto di convenzione, schema che deve essere rispettato dai TPO competenti. Le convenzioni urbanistiche sono disciplinate dal regolamento di attuazione n. 018/Pres. del 2012 ed i TPO competenti provvedono all'attuazione di quanto disposto. Per quanto concerne gli oneri, si precisa che sono state approvate le tabelle parametriche sulla scorta delle tabelle regionali e quindi non è possibile andare in difformità di quanto previsto con delibera consiliare n. 51 del 18.12.2012 e successiva n. 67 del 21.12.2015. Anche le opere di urbanizzazione sono classificate ed individuate nel regolamento di attuazione citato così come per la cessione delle aree e la monetizzazione delle aree a standard. Le verifiche successive vengono inoltre effettuate da Responsabile di Settore diverso da quello competente per l'adozione degli atti di attuazione e precisamente dal TPO del settore Tecnico ed Infrastrutture.

Infine dal 1 gennaio 2017 è entrata in vigore la nuova modulistica unificata regionale in materia edilizia (Decreto n.6611/TERNIF del 15.12.2016) ed i relative modelli sono pubblicati sul sito web del Comune e vengono pertanto utilizzati. Un tanto garantisce uniformità e trasparenza.

Art. 21

I processi inerenti la Casa di soggiorno per Anziani

Questo Ente gestisce la Casa di soggiorno per Anziani: è stato valutato il rischio relativo alla gestione degli accoglimenti in particolare per quanto concerne i procedimenti di ricevimento delle domande di accoglimento, trasmissione all'Unità di Valutazione Distrettuale, contatto per l'accoglimento, ricevimento ospite, primo contatto con l'ospite e con i familiari. Si tratta di una gestione mista con appalto dei servizi all'esterno ed alcuni dipendenti comunali. E' stata esa-

minata la possibilità che i rapporti possano non essere gestiti nel modo corretto e che diano luogo a situazioni in cui la soggezione di ospiti e familiari nei confronti di operatori e professionisti sanitari e sociosanitari dia luogo a vantaggi privati a carico di questi ultimi. Una corretta compilazione e gestione della documentazione sanitaria, una corretta osservanza delle linee guida, dei protocolli e degli altri documenti di programmazione ed una corretta esecuzione delle pratiche assistenziali che andranno gestite nel rispetto dei regolamenti può rivelarsi idonea a prevenire eventuali manifestazioni di corruzione. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione presterà particolare attenzione alle segnalazioni che perverranno da parte degli utenti. In considerazione della valutazione delle condizioni interne ed esterne e dell'assenza di segnalazioni specifiche o di osservazioni, si ritiene che per il 2020 le misure indicate nell'allegato "A" siano sufficienti, con riserva di procedere ad una analisi più approfondita da parte del TPO responsabile all'atto della predisposizione del capitolato d'appalto per la gestione esterna del servizio. Si aggiunge che è in corso di attuazione il nuovo processo di riclassificazione previsto dal "Regolamento di definizione dei requisiti, dei criteri e delle evidenze minimi strutturali, tecnologici e organizzativi per la realizzazione e per l'esercizio di servizi semiresidenziali e residenziali per anziani", approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 1266 del 26 giugno 2015. L'adeguamento della struttura e il nuovo atto autorizzativo condizioneranno l'attività gestionale della Casa di Soggiorno. Il relativo processo di riclassificazione condiziona anche l'espletamento dell'attività di cura e riabilitazione a favore delle persone non autosufficienti ospiti della stessa Casa di Soggiorno, assicurate in attuazione ad una convenzione proposta dalla locale Azienda sanitaria. L'occasione della riclassificazione costituirà un momento opportuno per una specifica rivalutazione del rischio.

Il Segretario Generale partecipa al Tavolo di lavoro costituito dal 2020 con i Direttori della Casa di Riposo di Venzone - ASP, La Casa di riposo di Moggio Udinese al fine di assicurare competenze ed imparzialità.

Art. 22

La trasparenza

Le principali novità del d.lgs. 97/2016 in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria. Questo Ente aveva già provveduto ad inserire il Piano della Trasparenza all'interno del P.C.P.C. 2018/2020 e pertanto si ripropone quanto previsto nel Piano citato, adeguandolo alle nuove disposizioni legislative od alle diverse situazioni che sono venute maturandosi dall'adozione dell'ultimo Piano. Purtroppo non sono stati eliminati, come forse si sarebbe potuto, molti adempimenti che si rivelano inutili duplicati quali ad esempio l'Albo pretorio, le pubblicazioni in tema di appalti né sono state dettate le improcrastinabili misure di semplificazione per i piccoli comuni. La trasparenza infatti rappresenta un costo molto elevato: richiede investimenti in formazione, risorse umane e tecnologiche che mal si collocano alla luce di quanto previsto dall'art. 51 del d. lgs. 33 /2013.

L'ANAC, con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 ha approvato in via definitiva l'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione che riporta, al Titolo IV, le semplificazioni per i piccoli Comuni, intesi come "quelli con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, come

precisato nel richiamato art. 3, co. 1-ter del d.lgs. 33/2013”, anche se “alcune indicazioni di semplificazioni sono rivolte esclusivamente ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti”. Pertanto, i responsabili di cui al successivo art. 24 del presente piano, in collaborazione con il Servizio informatico dell’ente (avviato dal 2019 grazie ad una mobilità comartimentale) procederanno ad adeguare i documenti da trasmettere e pubblicare alle suddette modalità semplificate, con particolare riguardo alle “Semplificazioni derivanti dal sistema dei collegamenti ipertestuali”, all’ “Art. 13. Obblighi di pubblicazione concernenti l’organizzazione delle pubbliche amministrazioni”, alla “Pubblicazione dei dati in tabelle”. Per quanto attiene alla “Realizzazione di un software open source”, si dà atto che l’ANAC ha precisato che “A questo riguardo l’Autorità, che non ha competenze in tema di informatizzazione delle p.a., ha ritenuto opportuno coinvolgere l’Agenzia per l’Italia digitale (AGID), struttura dell’Amministrazione dello Stato competente in materia. Da qui l’auspicio dell’Autorità che grazie alla collaborazione avviata si possa in tempi ravvicinati rendere disponibile uno strumento software in riuso per agevolare le amministrazioni, a cominciare dai piccoli comuni”. Per quanto attiene alla tempistica delle pubblicazioni, si rimanda a quanto previsto al punto 4 “Tempistica delle pubblicazioni” dell’aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione sopra citato.

Art. 23

Trasparenza e privacy

Dal 25 maggio 2018 è in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 “relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)” (di seguito RGPD).

Inoltre, dal 19 settembre 2018, è vigente il d.lgs. 101/2018 che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali (il d.lgs. 196/2003) alle disposizioni del suddetto Regolamento (UE) 2016/679.

L’art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018 (in continuità con il previgente art. 19 del Codice) dispone che la base giuridica per il trattamento di dati personali, effettuato per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, “è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento”.

Il comma 3 del medesimo art. 2-ter stabilisce che “la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1”.

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Pertanto, occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificano che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l’obbligo di pubblicazione.

L’attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

Assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e

quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, comma 4, dispone inoltre che «nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione» 27.

Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato «Qualità delle informazioni» che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

In sede di predisposizione del Piano della Prestazione si valuterà se procedere a definire e programmare specifici obiettivi da assegnare agli uffici ed ai servizi in cui si articola l'ente, al fine di dare concreta attuazione al principio di trasparenza.

In particolare si evidenzia che verrà implementato per il triennio di riferimento, l'obiettivo strategico e di sviluppo già precedentemente previsto, relativo al potenziamento degli strumenti destinati a rendere maggiormente efficace la digitalizzazione e conseguentemente la trasparenza con lo scopo di ottimizzare i tempi dei procedimenti amministrativi ed ampliare l'accessibilità delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di migliorare l'efficienza organizzativa e di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità

Art. 24

Responsabili della trasmissione / pubblicazione documenti della sezione <<Amministrazione trasparente>> del sito istituzionale

Nella nuova formulazione del D.Lgs. 33/2013, modificato dal D.Lgs. 97/2016, il nuovo comma 1 dell'art. 10 prevede che sia inserita un apposito paragrafo nel PTPC - quale quello di cui al punto che segue - in cui ogni amministrazione indichi i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa. Pertanto si fa espresso riferimento all'allegato sub "C" al presente Piano Triennale Prevenzione Corruzione, che contiene l'elenco analitico redatto come previsto dal legislatore. Certamente l'implementazione delle attività di pubblicazione implica, come già evidenziato, la necessità di adeguati strumenti informatici che non possono essere, allo stato, reperiti a "costo zero".

Art. 25

Strategie in materia di trasparenza

Nell'ambito della governance i documenti di programmazioni saranno impostati alla luce delle seguenti direttive:

- Improntare un sistema i cui principi ispiratori siano l'apertura, l'inclusività, la partecipazione, la cooperazione e la coerenza delle politiche e dove la trasparenza costituisca un obiettivo dell'azione di governo.
- Migliorare l'attività di comunicazione dell'ente verso i cittadini;
- Garantire pari opportunità di accesso e fruibilità delle informazioni, attribuendo alla funzione della comunicazione il significato di diritto del cittadino ad essere informato.

Nell'ambito dei servizi istituzionali, generali e di gestione:

- Rafforzare la dematerializzazione documentale e dei processi, implementare la comunicazione e garantire la fruibilità dei dati relativi ai processi dei materializzati.

Il portale dell'Ente è lo strumento attraverso il quale si intendono conseguire tali obiettivi attraverso l'implementazione della sezione <<Amministrazione trasparente>> (in particolare attraverso lo sviluppo di determinate sottosezioni), la realizzazione di aree tematiche dedicate a specifici utenti ed argomenti e l'eventuale creazione di portali *ad hoc* connessi ai processi partecipativi avviati su determinate tematiche. Questo obiettivo richiederà un lavoro continuo di revisione da svilupparsi su due fronti: tecnico e contenutistico. Il portale richiede infatti un adattamento continuo allo sviluppo del contesto tecnologico ed a quello delle tecniche di comunicazione. Per quanto riguarda l'aspetto dei contenuti, il lavoro di revisione e l'aggiornamento di news ed appuntamenti dovrà essere fatto puntualmente. Per uno sviluppo del portale orientato ai bisogni dell'utenza si attuerà inoltre il monitoraggio attraverso un sistema di rilevazione delle statiche di accesso al sito e a determinate pagine dello stesse, così da capire come proseguire il lavoro di redazione, quali pagine togliere o modificare, che temi sviluppare. Il tutto compatibilmente con le risorse umane e finanziarie a disposizione, secondo quanto previsto dall'art. 51 del d. legs. 33 /2013.

Art. 26

Finalità delle attività inerenti la Trasparenza e l'Integrità

Le attività inerenti la Trasparenza e l'Integrità sono finalizzate a dare organica, piena e completa applicazione al Principio di Trasparenza, qualificata:

- ai sensi dell'art. 1, comma primo, del Decreto Legislativo n. 33 del 2013 quale accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche
- ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione, come "*determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale*".

Le attività dirette pertanto all'attuazione di quanto previsto dal d. legs. 33 del 2013 costituiscono l'opportuno completamento delle misure idonee per l'affermazione della legalità, come presupposto culturale diffuso e uno degli strumenti utili per prevenire azioni e comportamenti implicanti corruzione.

Art. 27

Obiettivi

La promozione di maggiori livelli di Trasparenza costituisce un'area strategica dell'Ente, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Il Comune garantisce la massima trasparenza in ogni fase del ciclo di gestione delle prestazioni.

In considerazione del fatto che si rende necessario procedere alla presentazione del Piano e della Relazione sulle Prestazioni di cui alla L.R. n. 18 del 2016, alle Associazioni di consumatori od utenti, ai centri di ricerca e a ogni altro osservatore qualificato, nell'ambito di apposite giornate della trasparenza, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio, i suindicati obblighi si intendono soddisfatti con la pubblicazione dei suddetti documenti in Amministrazione Trasparente. Resta inteso che qualora le Associazioni di consumatori o utenti, i centri di ricerca e ogni altro osservatore qualificato dimostri interesse si provvederà ad organizzare, senza ulteriori spese a carico dell'Ente, apposite giornate per la trasparenza e presentazione.

Per le attività di editing, per quanto concerne le pubblicazioni sul sito istituzionale, i TPO responsabili o loro incaricati:

- a seguito di apposita formazione, curano la pubblicazione delle pagine ed i contenuti del sito istituzionale per le attività direttamente collegate al servizio di riferimento nonché al rispetto degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di attuazione della trasparenza ed integrità;

- inseriscono e aggiornano contenuti aggiuntivi nelle altre pagine del sito, per le materie di competenza del Settore/Servizio di appartenenza.

Art. 28

Organizzazione del Comune e collaborazione al Responsabile per la trasparenza

La struttura del Comune di Gemona del Friuli e la sua articolazione, risultano dalla deliberazione giunta n. 232 del 02.12.2010, avente ad oggetto: "INTEGRAZIONE ED AGGIORNAMENTO REGOLAMENTO DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI; la dotazione organica è contenuta nella deliberazione giunta n. 154 del 22/08/2013 ed è stata rideterminata come da delibera giunta n. 103 del 2017. Sono però state definite, con decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 08.05.2018, le linee di indirizzo per orientare le amministrazioni pubbliche nella predisposizione dei rispettivi piani e dei fabbisogni del personale ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D. Lgs. 165/2001 e, pertanto, contestualmente alla redazione di questo Piano si sta procedendo all'adeguando degli strumenti di programmazione delle risorse umane al fine di giungere al superamento del concetto di "dotazione organica di diritto", quale strumento statico di organizzazione.

Ai fini di garantire l'indispensabile supporto informatico e nell'effettuazione del controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, il Responsabile della Trasparenza si avvale della collaborazione del servizio informatico di neo istituzione.

Art. 29

Attività in materia di trasparenza

Il Responsabile della Trasparenza collabora con il Segretario Generale - Responsabile della prevenzione della corruzione, anche con riferimento alle seguenti attività:

- gestione delle attività di competenza sin dalla programmazione generale dell'Ente;
- collaborazione nelle attività di pianificazione, di programmazione e di controllo delle attività amministrative;
- supporto all'Organismo Indipendente di Valutazione;
- supporto all'Organo di Revisione Economico-Finanziario;
- partecipazione allo svolgimento dei controlli amministrativi, in conformità alle disposizioni del Regolamento sui controlli interni del Comune di Gemona del Friuli.

Collabora con il Responsabile del Servizio Finanziario per la redazione della relazione di inizio e fine mandato.

Per quanto attiene agli adempimenti in materia di trasparenza, valgono le prescrizioni, con relativa tempistica, di cui all'allegato alla delibera n. 1310 del 2016 dell'ANAC, che costituisce parte integrante del presente Piano.

Art. 30

Responsabilità dei titolari di posizione organizzativa

I Titolari di posizione organizzativa sono responsabili per:

- gli adempimenti e il rispetto dei termini, relativi agli obblighi di pubblicazione inerenti ai rispettivi Settori;
- la regolarità del flusso delle informazioni da rendere pubbliche nonché la loro pubblicazione sulla sezione "Amministrazione Trasparente", come risultante dall'allegato sub "C" al presente Piano;
- l'integrità, il regolare aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, e la conformità ai documenti originali nella disponibilità dell'Ente, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.

Art. 31

Interventi organizzativi per la trasparenza

Ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013 e delle previsioni della delibera dell'ANAC n. 1310/2016, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, ai fini della trasparenza, sono indicati nell'allegato prospetto "C".

Il Responsabile organizza riunioni periodiche in collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione, con i titolari di posizione organizzativa dei diversi Settori del Comune, al fine di ricordare lo scadenziario degli adempimenti e di formare i medesimi. In tali occasioni, nel caso di più Settori coinvolti nel medesimo adempimento, si forniranno anchemedelli e schemi operativi omogenei atti all'inserimento dei dati oggetto di pubblicazione e si esamineranno le criticità riscontrate, elaborando di concerto delle strategie atte a superarle. In sede di

formazione saranno anche esaminati esempi di buone prassi riscontrate presso il medesimo ente o presso enti di analoghe dimensioni.

Art. 32

Amministrazione trasparente

Il Comune ha istituito sul proprio sito istituzionale, la Sezione: *Amministrazione Trasparente*, la cui articolazione e il cui contenuto devono essere conformi al d.lgs. n. 33/2013 e alle relative disposizioni attuative e/o altre disposizioni tempo per tempo vigenti, afferenti alla trasparenza, nonché agli atti emanati in materia dall'A.N.A.C. (ex CIVIT) e da altri soggetti e/o Autorità competenti in materia.

La Trasparenza rileva, altresì, come dimensione principale ai fini della determinazione degli standard di qualità dei servizi pubblici da adottare con le carte dei servizi ai sensi dell'articolo 11 del Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 286, così come modificato dall'articolo 28 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Costituisce obiettivo strategico trasversale valido per tutti i Settori di cui si compone il Comune di Gemona del Friuli, il rendere il Comune aperto ai cittadini e ai portatori di interesse, tramite l'attuazione delle azioni previste dal presente Piano.

Nel Piano delle Prestazioni/P.R.O., per ogni Settore sarà confermato il seguente obiettivo: rendere il Comune aperto ai cittadini e ai portatori di interesse, pubblicando i dati di competenza, previsti dal P.T.P.C. nel rispetto della tempistica indicata dallo stesso e dall'allegato "C" al presente Piano.

Art. 33

Qualità delle informazioni

L'Ente garantisce la qualità delle informazioni inserite nel Sito Istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge e ne salvaguarda:

- l'integrità;
- l'aggiornamento;
- la completezza;
- la tempestività;
- la consultabilità;
- la comprensibilità;
- l'omogeneità;
- l'accessibilità.

L'Ente, inoltre, assicura:

- la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione;
- l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità (art. 6 del D.Lgs. n. 33 del 2013).

I Titolari di posizione organizzativa, pertanto, assicurano che i documenti, le informazioni, gli atti ecc., oggetto di pubblicazione siano:

- resi in forma chiara e semplice, in modo da essere facilmente comprensibili;
- completi;
- comprensivi dell'indicazione della loro provenienza;

- pubblicati tempestivamente e, comunque, nel rispetto dei termini prescritti dalle disposizioni di settore.

La durata della pubblicazione e il formato dei dati, documenti, ecc. pubblicati sono quelli previsti dal d.lgs. n. 33/2013.

.Art. 34

Meccanismo di controllo

Il Responsabile per la Trasparenza svolge il controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte dei Titolari di posizione organizzativa, provvedendo a predisporre specifiche segnalazioni nei casi verificati di omesso o ritardato adempimento.

Il controllo verrà attuato:

- in coordinamento con il Sistema dei Controlli Interni di cui al relativo Regolamento Comunale;
- in combinazione con le azioni di monitoraggio del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, con peculiare riferimento al rispetto dei tempi procedurali;
- verificando l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- attraverso il monitoraggio del diritto di accesso civico (art. 5 del D.Lgs. n. 33 del 2013).

Per ogni informazione pubblicata verrà verificata:

- la qualità;
- l'integrità;
- il costante aggiornamento;
- la completezza;
- la tempestività;
- la semplicità di consultazione;
- la comprensibilità;
- l'omogeneità;
- la facile accessibilità;
- la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione;
- la presenza dell'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Art. 35

Disposizioni finali

Il presente Piano sarà trasmesso agli organi e autorità competenti, in base alle vigenti disposizioni di settore e, inoltre, sarà trasmesso a tutti i dipendenti dell'ente, all'Organo di Revisione Economico-Finanziario, all'Organismo Indipendente di Valutazione, alle Rappresentanze Sindacali. Il piano sarà pubblicato sul sito web del Comune di Gemona del Friuli - sezione "Amministrazione Trasparente" insieme al codice di comportamento locale approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 229/2013 nonché alla documentazione allegata. I documenti in argomento e le loro modifiche o aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

ALLEGATO "B" al Piano Triennale Prevenzione Corruzione 2020 / 2022

VALUTAZIONE CONTESTO, PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, CONTENUTI E INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Per delineare le misure di prevenzione del fenomeno corruttivo è essenziale partire da un'analisi del contesto, esterno ed interno, fondata su dati, studi e ricerche attraverso cui ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera, in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interni.

Contesto esterno

La città di Gemona del Friuli, è posta alle spalle ed al vertice dell'ampio conoide che le si apre davanti.

Il sistema territoriale, viene tagliato trasversalmente in direzione nord-sud, prima dalla linea ferroviaria Pontebbana Udine - Tarvisio che ha rappresentato comunque con la stazione il primo momento di aggregazione alternativa, poi oltre la piana, dalla strada statale n° 13 e dall'autostrada nel estremo ovest del territorio comunale. Nel marzo del 1981, viene adottato il Piano Particolareggiato a carico dell'ambito della Strada Statale n° 13 Pontebbana che ha pianificato in particolare lo sviluppo dei fronti edificatori soprattutto artigianali - commerciali lungo tale importante direttrice.

Il sistema insediativo gemonese, può essere articolato al momento del terremoto del '76 in: un centro posizionato sul conoide, un'area interna tra il centro storico e la linea ferroviaria, una fascia ad ovest estesa tra la ferrovia e la strada statale n° 13, ed infine una zona di frangia oltre la strada statale delimitata, sempre in senso nord-sud, dal Fiume Tagliamento che definisce il confine del territorio comunale.

Nel luglio 1977, e poi nel dicembre, vengo approvati i Piani Particolareggiati di ricostruzione P.P., rispettivamente del centro storico del capoluogo, della frazione di Ospedaletto e degli altri sedici nuclei urbani minori.

La pianificazione urbana post-sisma pone il suo fondamento su un disegno che si articola nella dialettica dei due elementi che sono sempre stati le dominanti nell'evoluzione della matrice urbana gemonese: quello del centro storico e quello della fascia delle grandi infrastrutture viarie, lungo la S.S. n° 13 dove hanno trovato collocazione le principali funzioni commerciali ed artigianali poco distanti da quelle prettamente industriali sviluppatasi più ad ovest, verso il Fiume Tagliamento. Tale tema è centrale ancor oggi, ed evidenzia ancora un bisogno crescente di dialettica tra le parti, nello sviluppo di ruoli complementari, tra gli elementi: né il centro può chiudersi in se stesso, né l'ambito della statale pontebbana e l'area della stazione ferroviaria, ormai riconosciuta come il centro degli affari o dei servizi, possono esistere senza il centro, essendo tutte le parti necessarie all'interno dei cicli di sviluppo tipici di questa realtà urbana.

A maggio 2015, l'Amministrazione Comunale di Gemona ha adottato il nuovo Piano Strutturale Comunale P.S.C. che ha restituito gli indirizzi approvati un anno prima, rivedendo il quadro generale dei sistemi che andranno a strutturare lo sviluppo pianificatorio contemporaneo.

Fra i fondamentali, il piano struttura riconosce i seguenti sistemi territoriali, di nuova introduzione o di profonda revisione rispetto al P.S.C. precedente in quanto attuali rispetto alle dinamiche dello sviluppo socio economico:

- il sistema ambientale e paesaggistico che riconosce gli ambiti che connotano i valori ambientali;
- il sistema della città dello sport dove il progetto Sportland punta a contribuire al rilancio e alla riqualificazione, mediante l'inserimento di nuove funzioni, dell'assetto territoriale dell'ambito gemonese anche in un'ottica di area vasta;
- il sistema della mobilità mirato all'implementazione delle infrastrutture ciclo-pedonali e direttamente relazione al positivo sviluppo degli altri sistemi.

Il Comune di Gemona rappresenta un punto di riferimento per il territorio Gemonese composto di piccoli comuni contermini. Gemona è sede decentrata di dipartimento dell'Università di Udine, ha un presidio ospedaliero, ha uno scalo ferroviario importante, è un polo culturale e sportivo di rilievo non solo regionale, recentemente il sito di turismo Skyscanner.it (portale di riferimento del settore), ha inserito Gemona tra le 20 mete più affascinanti del 2019.

Al 31 dicembre 2018 la popolazione nel Comune di Gemona del Friuli era pari a 10.851 residenti, di cui 5226 maschi (48,16%) e 5625 femmine (51,84%). Rispetto all'anno 2017 si è verificato un decremento pari a 18 residenti (0,16%), segnando una variazione negativa in linea con l'evoluzione della popolazione degli ultimi anni nel Friuli Venezia Giulia che segna un decremento minimo ma costante (2014: -39; 2015: -132; 2016:-44; 2017:-318). Praticamente invariato il numero delle famiglie pari a 4795. Il numero medio di componenti per famiglia in Friuli Venezia Giulia è di 2,1 persone, per Gemona del Friuli 2,26. Al 31.12.2018 si contavano 484 residenti stranieri.

In Friuli Venezia Giulia infatti i dati del bilancio demografico Istat per il 2018 se da un lato confermano una timida ripresa del saldo migratorio, dall'altro evidenziano come, al 31 dicembre 2018, abitasse un milione 215 mila 220 persone. Nel medesimo anno sono nati 7 mila 829 bambini e morte 14 mila 476 persone, con un saldo negativo pari allo 0,54 per cento.

Di seguito si riportano i principali dati per quanto attiene le attività commerciali:

ATTIVITA' DI COMMERCIO IN SEDE FISSA ESERCIZI N. 199

ATTIVITA' DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE N. 90

MERCATO SETTIMANALE N. 23 BANCARELLE

FIERA DI SANT'ANTONIO DEL 13 GIUGNO N. 50 BANCARELLE

FIERA DI SANTA LUCIA MESE DI DICEMBRE N. 5 BANCARELLE

Il PTPCT per il triennio 2020-2022 si inserisce in continuità con l'impostazione generale del Piano 2019-2021, che già conteneva alcune indicazioni metodologiche fornite per il 2019 dall'Anac nel nuovo PNA, relative alla necessità di un approccio alla materia non più esclusivamente di carattere meramente formale ma anche sostanziale.

Il presente P.T.P.C. è stato redatto in considerazione della particolare situazione normativa che vede l'approvazione della legge regionale n. 21 del 29 novembre 2019. Il 2020 vedrà il superamento delle UTI con l'istituzioni di nuovi enti e nuove forme di collaborazione tra gli enti locali. Anche per quanto concerne l'ambito socio assistenziale si profilano novità rilevanti nonché in tema sanitario.

Più in generale l'aggiornamento annuale del presente Piano ha tenuto conto dei mutamenti organizzativi in atto, delle proposte formulate dai Referenti e dell'esito dell'attuazione delle misure previste nell'annualità 2019 dal PTPC 2019/2021.

Come ricordato più volte dall'Autorità e in ultimo nel PNA 2019, diverse sono le figure che sono tenute ad intervenire nel processo aggiornamento del PTPCT e di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. La partecipazione al processo vede il coinvolgimento di tutto il personale dipendente, dal RPC al RTI, dai TPO ad ogni singolo dipendente, che, a vario titolo, sono tenuti ad attuare le misure di prevenzione.

Si è inoltre tenuto conto di quanto presentato dall'Amministrazione al Consiglio comunale come da deliberazione consiliare n. 46 del 2019, relativa all'approvazione del Documento Unico di programmazione per il triennio 2020 – 2022 ai sensi dell'art. 170 del D. Lgs 118/2011" che ha previsto espressamente:

"Il DUP presentato al Consiglio costituisce pertanto atto di indirizzo per il Responsabile della Prevenzione della corruzione ed a quello per la Trasparenza, che in questo Ente non coincidono con la medesima persona in considerazione delle molteplici competenze che vengono attribuite al Segretario Generale, al fine della redazione del Piano triennale della prevenzione 2020/2022 in quella sede hanno puntuale attuazione i principi enunciati nel DUP sia prevedendo il rispetto delle misure già vigenti, ma anche il loro miglioramento nonché l'attuazione di quelle ulteriori previste e che costituiranno obiettivi trasversali o puntuali a seconda della loro natura. In tale sede le azioni verranno articolate e declinate con maggiore dettaglio, individuando indicatori, misure, tempistiche e risorse. L'ANAC prosegue nel suo sforzo di mettere a disposizione uno strumento di lavoro utile per chi, ai diversi livelli di amministrazione, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione. Il Piano Nazionale Anticorruzione recentemente messo in consultazione dall'Autorità è un documento significativo e importante, "... di revisione e consolidamento in un unico atto di indirizzo di tutte le indicazioni sulla parte generale fornite nei precedenti PNA, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori." (PNA 2019 in consultazione). In vista dei nuovi PTPCT 2020-2022, l'Autorità sistematizza e fornisce indicazioni metodologiche approfondite per la gestione dei rischi corruttivi, un approfondimento in tema di rotazione del personale nonché il quadro dei riferimenti normativi a fondamento del ruolo e delle funzioni del RPCT. Alla luce delle indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo", il Segretario Generale è chiamato a valutare nella redazione del Piano 2020 _2022 alle indicazioni metodologiche in esso contenute, ancorché non definitive ed a curarne l'aggiornamento qualora approvate definitivamente alla luce dei principi di economicità ed invarianza finanziaria.

All'atto della redazione del DUP 2020/22 è stata effettuata una prima analisi del contesto e sono stati inseriti gli obiettivi dell'organo di indirizzo in materia di trasparenza e anticorruzione. Di essi si parlerà in modo dettagliato nel paragrafo che segue. In considerazione del richiamato principio di economicità si procede, come già precisato, alla completa applicazione dei principi del PNA 2020 entro il 2020.

Il presente Piano è stato adottato, coinvolgendo come segue, diversi soggetti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile della trasparenza, in sede di conferenza dei servizi dei titolari di posizione organizzativa, hanno evidenziato la necessità di procedere all'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione. I sin-

goli Responsabili, coinvolgendo il personale dipendente e confrontandosi singolarmente con il Responsabile della prevenzione della corruzione ed il Responsabile della trasparenza, hanno contribuito, per i settori di competenza a rivalutare la scheda "A" ed a proporre eventuali modifiche ed integrazioni al Piano. Ugualmente è stata investita l'Amministrazione comunale. La Conferenza dei TPO ha licenziato, con le modifiche che restano integrate nell'allegato "A" il presente Piano. Il Piano è stato quindi rivisto da tutti i partecipanti ed alla luce delle ultime modifiche si è proceduto alla stesura definitiva dello stesso, con allineamento alla nuova normativa nel frattempo emanata e quindi il documento è stato rinviato ai TPO. La versione definitiva viene inviata alla Giunta comunale per l'approvazione entro il 31.01.2020.

Il contesto esterno è stato valutato e non è emersa una situazione di particolare criticità dalle notizie a disposizione. Sono stati interpellati:

- il Comando di polizia locale (nessuna segnalazione in merito);
- il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Gemona del Friuli (riscontro negativo);
- il comandante della Guardia di Finanza di Gemona del Friuli (impossibilitata a fornire dati);
- il Comando di Polizia Ferroviaria di Gemona del Friuli (riscontro negativo).

Nel complesso non è stata quindi segnalata la presenza di criminalità organizzata od infiltrazioni di stampo mafioso e comunque non sono emersi particolari situazioni criminose. In considerazione della impossibilità rappresentata dal Comando della Guardia di Finanza, si auspica che l'ANAC possa intervenire con la stipula di una convenzione che consenta ai Responsabili della Prevenzione della Corruzione una maggiore integrazione con gli Enti che detengono informazioni puntuali sul territorio in cui si trovano ad operare, informazioni di dettaglio che possano essere di valido ausilio all'atto della definizione delle migliori azioni possibili per la prevenzione dei fenomeni corruttivi. Anche la Prefettura di Udine non ha fornito alcun elemento: i precedenti Piani sono sempre stati trasmessi specificando che eventuali suggerimenti od indicazioni possono essere recepiti in qualsiasi momento. Con nota del 12.02.2019 il precedente Piano 2019/2020 è stato trasmesso al Consiglio dei ragazzi, Prefettura, OIV ed Organo di revisione. Nessun rilievo o segnalazione.

In coerenza con quanto suggerito dall'ANAC nella redazione del presente piano si è avuto anche riguardo agli elementi ed ai dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e sicurezza pubblica D.I.A.): non si rilevano particolari criticità nella Regione.

Per quanto riguarda gli eventi corruttivi si richiama il rapporto ANAC "La corruzione in Italia 2016 – 2018" del 17 ottobre 2019. Come rilevato dall'Autorità ad essere interessate di casi di corruzione sono state quasi tutte le Regioni d'Italia a eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise. Come precisato dal dr. Cantone con l'intervista pubblicata sul Messaggero Veneto del 31.10.2019 in Friuli negli ultimi 3 anni non ci sono stati arresti per corruzione ma con questo non si può pensare che il Friuli sia indenne dalla corruzione. Certamente la tracciabilità ha ostacolato non poco e le sue manifestazioni sono mutate, sono divenute "liquide".

"Per quanto non si rilevino procedimenti conclusi con condanne per reati di tipo mafioso, si avverte un importante cambio di rotta nel sentire comune in merito al concreto pericolo di infiltrazione mafiosa. La necessità di contrastare il fenomeno mafioso anzitutto attraverso un'efficace attività di prevenzione si è tradotta, in Friuli Venezia Giulia, nell'istituzione di un Osservatorio Regionale Antimafia, con funzioni di monitoraggio, studio e ricerca sui fenomeni oggetto della norma. Nella Relazione annuale 2018-2019 del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia viene evidenziato che "...risulta acclarata sul territorio del Friuli Venezia Giulia la presenza e, in

alcuni settori, il forte consolidamento della criminalità organizzata” e che “...non si può più parlare di tentativi di infiltrazione, né di sporadiche incursioni criminali in alcuni settori economici-produttivi, bensì di un consolidamento strutturato e radicato in alcuni specifici ambiti, quali quello del riciclaggio, accresciutosi negli anni”.¹

Sebbene quindi la nostra regione non possa certamente ritenersi immune da infiltrazioni pericolose, queste ad oggi non paiono aver trovato un riscontro puntuale sul territorio comunale.

Il territorio comunale non è in effetti interessato da grandi opere e pertanto i rischi di infiltrazione non dovrebbero poter rivestire un' influenza diretta nel contesto comunale, anche alla luce che gli organi preposti al controllo non hanno segnalato nulla. L'incremento degli emigranti e dalle rotte dei clandestini potrebbe rappresentare un fenomeno di interesse della criminalità, in quanto particolarmente rilevante dal punto di vista economico. Il territorio comunale è interessato indirettamente da queste rotte e per quanto concerne l'ospitalità diretta vi sono pochi casi. Comunque si dovrà prestare attenzione in relazione all'evolversi della situazione. La materia resterebbe, ad ogni buon conto, in parte di competenza dell'Ambito Socio assistenziale, le cui funzioni sono state delegate da questo Comune all'Azienda Sanitaria. La polizia locale resta allertata ed è chiamata a collaborare con tutte le forze dell'ordine ed i TPO saranno adeguatamente sensibilizzati. A tal proposito si evidenzia come il servizio di polizia locale dal 01.01.2018 sia stato incrementato con un dipendente, pur non raggiungendo il numero indicato dalla normativa regionale.

Nella fase di elaborazione del P.T.P.C. 2014-2016 la consultazione preliminare pubblica esperita non aveva dato alcun esito ed uguale disinteresse si è evidenziato con la procedura relativa all'adozione del Piano della Trasparenza e del Codice di comportamento. Ugualmente dicasi per quanto concerne la fase di adozione del P.T.P.C. per il 2016/18, per il 2017/2018, per il 2018/2020 e per il 2019/2020. Con avviso del 20.11.2019 è stato pubblicato un nuovo avviso ma il disinteresse generale resta confermato e non è pervenuta nessuna richiesta od osservazione. Nessuna indicazione dalla Prefettura per il P.T.P.C. 2016/2018, 2017/2018 2018/2020 e 2019/2020 trasmessi per conoscenza tramite PEC.

Si ritiene pertanto opportuno di lasciare sempre aperte le possibilità di intervento, in modo tale che in qualsiasi momento i membri della società civile possano apportare eventuali contributi, e di un tanto si è dato atto nell'avviso del 20.11.2019.

Contesto interno

Il contesto interno è comunque ampiamente descritto nei documenti fondamentali quali lo Statuto e il Regolamento di organizzazione, gli atti di programmazione finanziaria oltre ai diversi atti regolamentari specifici che, nel disciplinare il funzionamento di diverse attività tipiche dell'Ente, si soffermano sempre sugli aspetti di corretta amministrazione, costituendo di fatto uno stimolo alla correttezza e all'integrità e nel contempo un limite ad eventuali comportamenti fuorvianti.

Tutto questo materiale è aperto e conoscibile al pubblico in quanto pubblicato sul sito istituzionale.

¹ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia 1 semestre 2019)

Momento di sofferenza è rappresentato dal fatto che il personale cessato negli ultimi anni non è stato sostituito immediatamente per cui nel corso del 2019 si è dovuto dare priorità allo svolgimento dei concorsi ed all'attuazione del piano del fabbisogno. Ora come già detto si tratterà di formare i dipendenti ma anche di riorganizzare la struttura. A tal proposito con COM.pa fvg verrà effettuata una valutazione rischio, come da progetto che si approva contestualmente a questo Piano.

DIPENDENTI DEL COMUNE DI GEMONA DEL FRIULI

ANNO	N. DIPENDENTI
2015	72
31.12.2015	66
31.12.2016	65
31.12.2017	62
31.12.2018	58
31.12.2019	60

Considerazioni:

- Parte dei processi sono comuni a più settori e pertanto viene predisposta una tabella generale dei rischi con indicate le azioni da perseguire al fine di limitare al massimo gli effetti dell'evento rischioso;
- La gestione delle entrate, nel suo complesso, avviene tramite il settore finanziario che viene comunque monitorato dal Responsabile del settore finanziario in quanto il Piano della prestazione lo incarica;
- Per quanto concerne la gestione delle spese essa resta comunque svolta in base alle risorse che vengono attribuite dalla Giunta comunale con gli atti di programmazione alle singole TPO e pertanto restano analizzate all'interno dei procedimenti di competenza, in attuazione di quanto previsto dal regolamento per lo svolgimento dei controlli interni degli atti. Per il 2020 è in corso di approvazione il Piano della prestazione (è stato approvato il bilancio 2020 / 2022 entro il 2019) e pertanto in breve i capitoli verranno formalmente assegnati ma comunque vi è stata un'assegnazione provvisoria con delibera giuntale, nelle more della sua adozione;
- Per quanto concerne la gestione del patrimonio: è demandata al Settore Tecnico Infrastrutture lavori pubblici ed ambiente che opera nell'alveo delle disposizioni emanate dal Consiglio comunale con atti di indirizzo che annualmente vengono allegati al bilancio di previsione (piano delle alienazioni e valorizzazione delle proprietà comunali ai sensi del Decreto Legge n° 112 del 25 giugno 2008, convertito con Legge n° 133 del 6 agosto 2008, art. n° 58, comma 1). Pertanto non compete al settore la scelta discrezionale relativa all'adozione di atti di gestione straordinari quali l'alienazione o l'acquisto. Il valore complessivo del patrimonio immobiliare resta comunque ragguardevole e negli anni vi sono stati ripetuti tentativi di valorizzazione attraverso la loro alienazione, ma le condizioni congiunturali del mercato non hanno favorito la dismissal. Non è ancora stato approvato un apposito regolamento in merito ma comunque viene applicata la procedura determinata dal Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità dello Stato approvato con Regio Decreto n° 827 del 23.05.1924 e dalla Legge n.783 del 24.12.1908 (asta pubblica). Anche per quanto concerne le locazioni, queste avvengono

sempre previo atto autorizzatorio giuntale. E' stato approvato, con delibera giuntale n. 97 e 98 del 15 giugno 2017, un atto di indirizzo per l'assegnazione degli alloggi destinati a sopperire emergenziali; resterebbe in capo all'organo politico la valutazione in relazione all'opportunità di procedere all'approvazione dei criteri generali di assegnazione e di alienazione.

- Mancando un servizio legale interno il rischio relativo all' area "affari legali e contenzioso" non viene rilevato come rischio particolare se non, eventualmente, nel caso in cui si dovesse procedere ad una transazione: si precisa comunque che le transazioni restano oggetto di parere preventivo dell'organo di revisione (art. 239 del d. legs. 267/2000) e pertanto si ritiene che il rischio non possa essere elevato, essendo il controllo preventivo demandato ad organo esterno all'ente. Infine si ritiene che i rischi inerenti l'affido dell'incarico ad esterni (incarico legale) siano riconducibili nell'alveo degli incarichi generali, già trattati per tutti i settori.
- Confermato il rischio relativo ai contenziosi tributari all'interno del processo "Procedure per effettuazione controlli, verifiche, ispezioni ed applicazione sanzioni". Le risultanze del secondo anno di osservazione non impongono l'adozione di particolari ulteriori azioni di monitoraggio in quanto sono stati proposti quattro ricorsi.
- In considerazione di quanto rilevato dall'ANAC in relazione alle materie smaltimento dei rifiuti e pianificazione urbanistica si ritiene di precisare che nel primo caso si tratta di un appalto in house e che la Soceità interessata ha adottato il Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza e che eventuali misure mentre per quanto concerne l'attività di pianificazione urbanistica, questa era stata già censita tra le attività a rischio con i Piani precedenti. Valutazione e pesatura sono comunque riconsiderate all'interno dei processi.

In considerazione pertanto dei procedimenti di competenza, della mappatura dei processi, delle analisi dei casi giudiziari nell'ultimo triennio (assenza sanzioni disciplinari, assenza sentenze penali di condanna in primo grado di dipendenti per episodi di corruzione o di sentenze della Corte dei Conti di condanna per cattiva gestione, solo quattro nuovi ricorsi di fronte al giudice tributario di primo grado), degli incontri (o altre forme di interazione) con i Responsabili dei settori e nell'evidenza del disinteresse del settore esterno si è proceduto a rivalutare rischio come indicato, con espressa riserva di rivalutazione, alla luce dei dati che potranno emergere successivamente.

Con le difficoltà ed i limiti suaccennati è stata pertanto eseguita la mappatura dei processi inerenti le materie indicate, la valutazione del rischio per ciascun processo e il relativo trattamento del rischio, con individuazione delle azioni di prevenzione dei rischi, degli obiettivi, dei responsabili dell'attuazione e delle relative tempistiche.

Come già per i precedenti Piani Comunali per la Prevenzione della Corruzione le suddette attività (valutazione, pesatura ed indicazione delle misure) sono state effettuate dai Titolari di Posizione Organizzativa, singolarmente e in sede di Conferenza dei Servizi con l'ausilio del Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed il Responsabile della Trasparenza; il risultato di tali attività è riportato nelle schede contenute nell'allegato " A", costituente parte integrante del presente piano.

Per quanto concerne la CUC , scaduta la convenzione con il Comune di Buja, verrà proposta una convenzione con l'UTI della Carnia.

I Responsabili hanno tenuto conto, nella valutazione di cui sopra, anche degli eventuali ulteriori rischi derivanti da una gestione svolta in forma delegata od associata.

Le attività prestate a favore del Comune di Gemona del Friuli, da parte di Enti sovracomunali, non sono in linea generale oggetto della valutazione di cui al presente articolo e dovranno essere inserite nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di detti enti.

Per quanto concerne la valutazione sia del contesto esterno che di quello interno si richiama inoltre espressamente in questa sede il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2020 – 2022 approvato recentemente in Consiglio comunale, documento con il quale si è preso atto che lo scenario all'interno del quale l'Ente si troverà ad operare nei prossimi anni.

In sede di aggiornamento del DUP il RPC riconsidererà anche l'opportunità di procedere ad una rivisitazione del PTPC e quindi potranno essere rivalutati gli indirizzi già enunciati.

In relazione all'attività di analisi del contesto interno, in ossequio a quanto previsto negli aggiornamenti al Piano Nazionale Anticorruzione, il Responsabile Anticorruzione ha effettuato le seguenti attività:

- rilevazione numerica di indagini / sentenze in materia di "corruzione" che coinvolgono uffici o personale del Comune;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione del personale, tratto dall'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di assunzione;
- rilevazione del numero di procedimenti disciplinari, ricollegati ad attività "potenzialmente" produttive di illeciti penali.
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione di fornitori del Comune di tratto dall'analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di gara;
- analisi tipologie di procedimento / processo tipiche dell'attività dell'Ente.

In relazione agli esiti dell'analisi, non sono emersi fattori di rischio specifici. Non sono segnalati né casi patologici né casi che hanno richiesto un'attenzione particolare. Allo stesso modo si osserva che nell'anno appena concluso non sono pervenute segnalazioni di illecito da parte di dipendenti (*whistleblower*)

Per quanto concerne le istanze di accesso civico, il registro degli accessi trova pubblicazione su Amministrazione Trasparente e nel 2019 sono pervenute 4 richieste di accesso, evase

Nel 2019 non risultano aperti nuovi procedimenti di fronte alla Corte dei Conti

La causa civile già segnalata nel precedente Piano con indicazione dell'incompetenza del giudice adito (attore il Comune) si è conclusa con una transazione. Nel 2019 si è conclusa una causa particolarmente complessa che ha visto in parte la soccombenza di questo ente ma che si protraeva da molti anni. Nel 2019 non vi sono state nuove cause civili o amministrative.

Si è inserito sulla sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web del Comune il consueto avviso del 2019 per informare tutti gli interessati della procedura diretta all'approvazione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2020 2022 e della possibilità di contribuire con suggerimenti e segnalazioni, fermo restando la possibilità di procedere a eventuali segnalazioni per tutto il periodo di vigenza del P.T.P.C. Non sono pervenute osservazioni.

Da ultimo in data 23 gennaio 2019 il presente piano è stato trasmesso alle TPO, al Responsabile per la Trasparenza ed alla Giunta comunale per raccogliere eventuali osservazioni finali.

Le osservazioni pervenute sono state tutte recepite e riportate nel testo definitivo.

A conclusione dell'iter il P.T.P.C viene presentato alla Giunta comunale per l'approvazione.

La trasmissione del Piano adottato, prevista dall'articolo 1, comma 8, della legge n. 190 del 2012 avverrà, oltre che con pubblicazione su amministrazione trasparente, mediante caricamento sull'apposita piattaforma dell'ANAC.

Il RPC resta comunque incaricato di procedere all'esame di eventuali suggerimenti o osservazioni pervenuti durante il periodo di vigenza del PTPC 2020/2022 al fine dell'aggiornamento del Piano stesso.

Si tratta quindi di un Piano per la Prevenzione della Corruzione aperto al mondo esterno.

L'esame del contesto esterno ed interno fa emergere alcuni aspetti:

- a) il numero limitato di personale e la progressiva specializzazione influisce sulla capacità di attuare la rotazione dei responsabili di procedimento senza influire sull'efficienza degli uffici;
 - b) l'uso dell'istituto della proroga contrattuale negli appalti di servizi o dell'affido diretto;
 - c) arretrato in tema di controlli successive e valutazione personale;
- sulla quale si porrà l'attenzione per il 2010. Nei prossimi mesi verrà effettuata un'analisi per verificare quali diano le cause dell'uso ricorrente di tali istituti, cioè se ciò dipenda da agenti esterni (adeguamenti a normative intervenute in corso di predisposizione dei documenti di gara, gare deserte, difficoltà tecniche nella predisposizione dei capitolati, ecc..) o per mancata o insufficiente programmazione. A seguito degli esiti di tale analisi saranno predisposti gli atti conseguenti.

CONTENUTI

Le modifiche apportate sono conseguenti, tra l'altro, anche alla relazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione predisposta per il 2019. In particolare:

- per quanto concerne la relazione del 2019 emerge che *"Il Piano è stato condiviso con i TPO nella fase di realizzazione. Attuata la parte inerente la predisposizione ed implementazione "Amministrazione Trasparente", avvio monitoraggio procedimenti anche se ulteriormente rallentato, adottato codice di comportamento, svolti alcuni corsi dipendenti. Completata la dematerializzazione per quanto concerne l'adozione degli atti amministrativi quali ordinanze, determinazioni e tutte le deliberazioni. Adottate le misure per l'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi. L'efficacia delle misure attuate è certamente garantita dalla Conferenza dei Responsabili dei Servizi che consente di coordinare le attività. I Responsabili non provvedono direttamente ad incrementare "Amministrazione trasparente" in quanto è cambiata la piattaforma. Si intende raggiungere l'autonomia di settore nel corso del 2020 (piano prestazione)"*
- *"La progressiva e costante diminuzione di risorse sia umane che finanziarie congiuntamente all'innalzamento dell'età pensionabile dei dipendenti ed all'assenza di un servizio informatico che consentisse di risolvere tecnicamente tutti i problemi di controllo automatizzato dei flussi. Ancora oggi il RPCT non dispone di risorse umane e finanziarie dedicate e questo rappresenta certamente un limite per lo svolgimento delle funzioni attribuite. Nel 2019 il RPC ha dovuto sostituire per una lunga assenza il Responsabile del Settore Finanziario e Tributario oltre al Responsabile della Polizia locale ed il Responsabile del Settore assistenziale. Le suddette sostituzioni non hanno consentito adeguato monitoraggio. Infine rappresenta un elemento di alta criticità la continua modifica della normativa, l'immediata entrata in vigore di normativa complessa, la difficoltà derivante dall'operare in un contesto già difficile, in una regione a statuto speciale e pertanto*

che costringe gli operatori a porsi sempre di fronte al dilemma se applicare la legislazione nazionale o quella regionale. Per il resto gli aspetti di criticità sono stati già delineati con la necessaria acutezza dall'ANAC (cfr. deliberazione n.12/2015). Si conclude ricordando come lo stesso Piano Nazionale 2016 evidenzia l'assoluta necessità di stabilità per il raggiungimento di obiettivi di medio termine”.

- *“La Conferenza dei Responsabili si rileva strumento necessario di propulsione dell'azione del RPC. In tale contesto il Responsabile della Prevenzione può coordinare l'azione amministrativa e lo sviluppo del Piano di prevenzione. Si evidenzia che la figura dei referenti potrebbe essere di utilità al RPC (ma l'ANAC si è espressa in senso contrario). I compiti del RPC sono comunque strettamente collegati con l'attività del Responsabile della Trasparenza in questo contesto si opera affinché vi sia condivisione da parte dei T.P.O. degli adempimenti correlati e della necessità di costante monitoraggio dei comportamenti organizzativi ed individuali professionali dei dipendenti assegnati. La suddivisione tra i due ruoli (trasparenza e corruzione) resa indispensabile dalla carenza di organico (il RPC oltre ad essere responsabile del personale nel 2019 ha assicurato molteplici sostituzioni e dal mese di maggio è stato incaricato del Settore Assistenza, scuole, oltre a sostituire tutti i TPO in caso di assenza od impedimento) rappresenta l'unica opzione possibile al fine di garantire un minimo presidio dei due settori”.*
- Per quanto concerne il RPC, l'avv. Manuela Prosperini svolge le funzioni dal 28.10.2015 e non si può non evidenziare come compiti e ruoli attribuiti al Segretario non soddisfino pienamente i requisiti analiticamente indicati dall'ANAC con il punto 4.2. della succitata deliberazione 12/2015. In effetti, frequentemente gli sono attribuiti compiti gestionali e la nomina deriva da un tipo d'incarico “intuitu personae “. La nomina è stata comunicata all'ANAC. Anche la predisposizione del presente Piano è avvenuta mentre il RPC deve assicurare sia gli adempimenti di competenza del Servizio personale che quelli del Servizio Socio Assistenziale.

Conseguentemente:

- Per implementare il coinvolgimento degli attori esterni ed in considerazione dello scarso interesse manifestato, si prevede di non porre termini temporali all'invio di eventuali osservazioni o proposte in relazione alle misure previste dal PTPC.
- Per quanto concerne la figura del Responsabile della Trasparenza e del Responsabile della Prevenzione della corruzione in considerazione del fatto che:
 - a) Il Comune di Gemona del Friuli può, per numero di abitanti, essere ricondotto tra i “piccoli comuni” ed il Segretario Generale non può giovare di una struttura di supporto dedicata. È in atto la riforma delle autonomie locali, Il Segretario Generale svolge le funzioni di funzionario “anti ritardo”;
 - b) Il Segretario sta seguendo la riqualificazione della Casa di Riposo, la riforma del sistema socio assistenziale che vede il Sindaco del Comune di Gemona del Friuli anche Presidente dell'Assemblea dell'ambito socio assistenziale;
 - c) Il Segretario è stato nominato Responsabile del Settore socio assistenziale e scolastico oltre ad essere responsabile del personale;
 - d) E' in atto la riforma del pubblico impiego, come da LR 18 del 2016 anche se in parte rinviata e/o modificata;

non si ritiene percorribile, allo stato, la strada diretta all'unificazione delle due figure “Responsabile Prevenzione Corruzione” e “Responsabile Trasparenza”.

Ultime considerazioni:

Gli effetti della normativa anticorruzione andrebbero valutati in una prospettiva temporale ampia. La valenza di innovazione amministrativa che la normativa anticorruzione comporta ed il cambio culturale ad essa connesso, richiedono tempi medio lunghi, continuità e stabilità di scelte di fondo” e questo non è lo scenario in cui ci troviamo ad operare.

INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Il contenuto del Piano sarà oggetto di diffusione tra tutti i potenziali soggetti portatori di interesse, in particolare tra i giovani e gli studenti e pertanto verrà trasmesso al Presidente del Consiglio dei ragazzi.

Si darà, inoltre, particolare risalto all’istituto dell’accesso civico di cui al d.lgs. n. 33/2013. Si cercherà di curare la partecipazione degli *stakeholder* nell’elaborazione e nell’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche attraverso comunicati mirati, in una logica di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità.

Gemona del Friuli, 31.01.2020